

DAIDALOS

STUDI E RICERCHE DI ARCHEOLOGIA E ANTICHITÀ
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEI BENI CULTURALI

13

ARCHEOLOGIA E MEMORIA STORICA

Atti delle Giornate di Studio (Viterbo 25-26 marzo 2009)

a cura di

Gian Maria Di Nocera, Marina Micozzi, Carlo Pavolini, Alessia Rovelli

VITERBO 2012

Collana dell'area di archeologia e antichistica del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali:

S. F. Bondi, V. Di Stefano, P. A. Gianfrotta, S. De Angeli, E. De Minicis, G. M. Di Nocera, C. Pavolini, M. Spanu, M. Vallozza, A. Zambrini, M. Micozzi, A. Rovelli

ISSN: 1721-6761

ISBN: 978-88-97516-20-0

Copyright © 2012 - Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali, Università degli Studi della Tuscia - Viterbo

Responsabile di redazione di Daidalos: Carlo Pavolini

Redazione: Marina Micozzi, Alessia Rovelli

L'organizzazione delle Giornate di Studio "Archeologia e memoria storica" è stata a cura di Gian Maria Di Nocera

Recapiti, anche per scambio volumi (indicando come destinatario la Redazione di Daidalos):

Università degli Studi della Tuscia
Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
Largo dell'Università s.n.c.
01100 Viterbo (Italy)
Tel.: 0761-357165
Fax: 0761-357633
E-mail: daidalos@unitus.it

Si ringrazia per l'assistenza tecnica il sig. Nazzareno Barbero

*Finito di stampare nel mese di Novembre 2012
Tipografia A. SPADA - Ronciglione (VT)*

INDICE

MARCO MANCINI, VANIA DI STEFANO

Presentazioni pag. 9

ROSAMARIA LOPEZ

*L'insediamento neolitico di Rendina. Studio della funzione
degli spazi attraverso l'analisi della distribuzione dei reperti* . . . » 17

FRANCESCA OCCHIOGROSSO

*La ceramica impressa. Il contributo dell'analisi dei materiali
ceramici del villaggio neolitico di Rendina* . . . » 33

GIAN MARIA DI NOCERA

*L'inizio del II millennio a.C. lungo il medio Eufrate turco:
la collina di Zeytinli Bahçe e il territorio di Carchemish* . . . » 47

ROBERTO BUONGARZONE

Caccia e pesca eroiche nelle scene nilotiche delle mastabe di Saqqara . . . » 65

SANDRO FILIPPO BONDI

Nora, da insediamento fenicio a città cartaginese . . . » 81

GIUSEPPE GARBATI

*Ricerche a Nora. Riflessioni sulle aree sacre urbane
tra la tarda età repubblicana e l'età augustea* . . . » 95

VALENTINA MELCHIORRI

*Ricerche a Nora. L'“area sacra del Coltellazzo”: nuove indagini
archeologiche e aspetti storici tra età punica ed età romana* . . . » 107

MARIO REGALI - *La memoria di Atlantide: la Retardation*

epica nel Timeo-Crizia di Platone » 125

MADDALENA VALLOZZA

*Strumenti vecchi e nuovi per lo studio della retorica classica:
Ernesti, Lausberg e Wörterbuch di Tübinga* . . . » 151

MARCELLO SPANU

La documentazione grafica dei grandi complessi architettonici:

il caso dei teatri in Asia Minore » 163

FLAVIA MARANI

Ritualità e moneta in alcuni contesti funerari tardoantichi

del Lazio meridionale » 187

SERGIO PREGAGNOLI, GIUSEPPE ROMAGNOLI

La carta archeologica vettoriale di Ferento » 199

TAMARA PATILLI, DANIELA PELOSO, FLORA SCAIA, DAVID CRESCIMBENI

Il GIS dello scavo di Ferento » 203

CARLO PAVOLINI

Il Saggio III di Ferento: le campagne di scavo 2008-2009 » 219

ALESSANDRA MILIONI

Nuove indagini sulle necropoli di Ferento (VT) » 237

TIZIANO GASPERONI

Uno scalo ed un attraversamento del Tevere » 245

GIUSEPPE SCARDOZZI

Piammiano (Bomarzo): un centro etrusco e romano della valle del Tevere » 257

DEBORA ROSSI

Il territorio di Visentium in età romana » 289

MARINA MICOZZI

La collezione picena del Museo Archeologico Nazionale di Firenze » 311

RICCARDO FUSCO

G. A. Guattani, l'architettura antica e la domus augustana al Palatino » 355

CARLO BELTRAME, SALVATORE MEDAGLIA

Il relitto di Capo Bianco (Isola di Capo Rizzuto, Crotone):

un caso di trasporto transmarino di marmo tra '700 e '800 » 371

La memoria di Atlantide: la *Retardation* epica nel *Timeo-Crizia* di Platone

Fra i dialoghi di Platone, il *Timeo* e il *Crizia* occupano una posizione peculiare sotto molteplici aspetti: fra questi, il ruolo marginale di Socrate, che dopo la cornice ascolta in silenzio i discorsi di Timeo e di Crizia mentre di norma nei dialoghi conduce la conversazione¹; sia il *Timeo* sia il *Crizia* non offrono il fitto scambio di domande e risposte che caratterizza il dialogo socratico, ma due discorsi lunghi che non si aprono alla dialettica²; due discorsi il cui contenuto coincide per Timeo con un racconto sulla nascita del cosmo, per Crizia con un racconto incompiuto sulla guerra fra Atene arcaica e Atlantide, un contenuto quindi non abituale nei dialoghi, che di norma hanno al centro la ricerca speculativa³; singolare è poi la fine del *Crizia*: un'interruzione brusca dopo εἶπεν, prima del discorso diretto di Zeus nel concilio degli dei⁴.

Sarà qui di nostro interesse un'ulteriore caratteristica che isola il *Timeo* e il *Crizia* nel corpus dei dialoghi: l'intreccio che Platone costruisce nella cornice del *Timeo* fra il racconto di Timeo sul cosmo e il racconto di Crizia su Atlantide⁵. Il racconto su Atlantide è infatti an-

¹ Per Rowe 2007, pp. 255-265, il ruolo marginale di Socrate nei dialoghi tardi non indica la distanza di Platone rispetto al maestro. Per una diversa interpretazione del "dethroning of Socrates", cfr. Blondell 2002, pp. 315-326, 386-396, secondo la quale il passaggio dalla specifica storicità di Socrate all'indeterminatezza dello Straniero di Elea o dell'Ateniese risponde ad una precisa strategia letteraria: favorire l'imitazione del φιλόσοφος da parte del destinatario, impossibile se rivolta in modo esclusivo al Socrate storico. A torto, Bostock 1988, p. 12, scorge nella minore vivacità dello Straniero di Elea rispetto al Socrate del *Teeteto* il segno del "falling off in Plato's dramatic powers".

² Secondo Johansen 2004, pp. 182-197, Platone sceglie la forma del monologo per i discorsi del *Timeo-Crizia* perchè utile a rappresentare il cosmo coerente e unico, che comprende in sé anche l'uomo e la città: la forma del discorso riflette la forma del cosmo. Nella stessa direzione Osborne 1996, pp. 191-194. Per il rapporto fra dialettica e mito in Platone cfr. Rowe 1999, p. 278, e Morgan 2000, pp. 286-289.

³ Ma parte della critica moderna tende a dubitare della possibilità di distinguere il μῦθος, inteso come racconto che può contenere il falso, e il λόγος inteso come ricerca speculativa che non accetta il falso. Cfr. Gill 1993, pp. 51-69 e Murray 1999, p. 261: "If we look in Plato's work for a consistent distinction between muthos (myth) and logos (reason)... we look in vain".

⁴ (121c5). La critica si chiede se il *Crizia* termini con un'aposiopesi oppure sia incompiuto. A sostegno della prima ipotesi, Welliver 1977, pp. 33-38, scorge nel silenzio improvviso di Crizia una punizione degli dei, segno della condanna morale di Crizia da parte di Platone; per David 1984, pp. 51-52, Crizia tace perchè Solone non portò a termine il ποίημα; per Nagy 2002, p. 64, la fine del *Crizia* ricorda il "break in rhapsodic performance". In favore della seconda ipotesi, già sostenuta da Cornford 1937, p. 7, Gill 1979, p. 74, ritiene che Platone abbandonò il progetto a causa della divergenza fra il motivo letterario di Atlantide e gli scopi etico-filosofici del *Timeo-Crizia*; nella stessa direzione, Schöpsdau 1994, pp. 136-137, in contrasto con l'indagine stilometrica di Ledger 1989, pp. 200-204, sostiene che la morte di Platone impedì sia la revisione delle *Leggi* sia il completamento del *Crizia*. Secondo Tejera 1998, p. 60, l'εἶπεν potrebbe non introdurre il discorso diretto ma cfr. Nesselrath 2006, p. 448.

⁵ Cfr. Nesselrath 2006, pp. 66-68. L'assenza di reali cesure fra *Timeo* e *Crizia* induce Haslam 1976 a immaginare che Platone avesse composto un'unico dialogo, poi diviso solo in età alessandrina, forse perchè incompiuto. Per

nunciato e a lungo introdotto nella cornice del *Timeo*, ma poi rimandato in favore del discorso di Timeo sulla nascita del cosmo. Il *Timeo-Crizia* non presenta una serie ordinata di discorsi come il *Simposio*, dove ogni λόγος è avviato solo dopo che il precedente è terminato: il discorso di Timeo è inserito da Platone fra il prologo su Atlantide nella cornice del *Timeo* e il proseguimento del racconto nel *Crizia*⁶. Platone connette i due discorsi in modo brusco e non perspicuo: a lungo nella cornice non si fa alcun accenno al racconto di Timeo. Una rapida descrizione della scena che apre il *Timeo* permetterà di capire l'aporia che qui la critica, già con Ritter⁷, ha individuato.

Nella scena di apertura, Socrate incontra Timeo, Crizia e Ermocrate. Sin dalle prime frasi emerge che gli stessi personaggi si sono già incontrati nella giornata precedente, una giornata nella quale Socrate ha proposto ai suoi interlocutori un discorso sull'ordinamento politico della città ideale, un λόγος περὶ πολιτείας (17a1-5). Il λόγος di Socrate viene ora ripercorso, su richiesta di Timeo, nei suoi punti principali: la divisione del lavoro, la classe dei guardiani-guerrieri e la sua educazione, il divieto di possesso individuale dei beni, il possesso in comune delle donne e dei figli, il matrimonio per sorteggio, la selezione della prole (17c6-19b2). Il sommario richiama da vicino, pur con alcune discrepanze non marginali, il contenuto della *Repubblica*⁸. Ora, nel giorno del *Timeo*, Timeo, Crizia ed Ermocrate offriranno a Socrate un discorso, un dono che risponderà al dono ricevuto il giorno precedente. Socrate desidera ascoltare dagli altri il racconto sulle imprese che la città da lui immaginata potrebbe compiere, imprese che permetterebbero alla città di manifestare le qualità che Socrate le aveva attribuito nel λόγος περὶ πολιτείας del giorno precedente: gli ἄθλοι per la città ideale di Socrate si profilano da subito come imprese di guerra (19b3-20c3). Crizia conosce un racconto che si adatta alla richiesta di Socrate: ancora bambino ascolta da suo nonno, Crizia il vecchio, un racconto che risale a Solone (20d7-21a3)⁹. Durante un viaggio in Egitto, Solone apprende da un sacerdote di Sais l'impresa

Haslam, sorte analoga subirono il *Sofista* e il *Politico*, già prima di Aristofane. Ma, per l'edizione alessandrina, cfr. Carlini 1972, pp. 3-30. Certo, come nel *Timeo* i discorsi sul cosmo e su Atlantide rispondono ad una richiesta di Socrate, così l'interesse di Socrate per la definizione delle figure del σοφιστής, del πολιτικός ἀνὴρ e del φιλόσοφος è il motore delle conversazioni nel *Sofista* e nel *Politico* (*Soph.* 217a4). Cfr. Blondell 2002, p. 315.

⁶ Per l'ordine dei discorsi nel *Simposio*, cfr. Krischer 1984 e ora, per il rapporto fra il discorso di Socrate e i discorsi che lo precedono Sheffield 2006, pp. 215-224.

⁷ Ritter 1910, pp. 174-176.

⁸ Il problema del rapporto fra il sommario del *Timeo* e la *Repubblica* occupa i commentatori sin dall'antichità. Proclo ne discute in relazione al rapporto cronologico fra le feste Bendidie, l'occasione della *Repubblica*, e le feste Panatenee, occasione del *Timeo-Crizia* (1, 26, 10-20 e 84, 25-27). Cfr. Tarrant 2007, pp. 51-56. Al di là del rapporto cronologico fra Bendidie e Panatenee, indagano la relazione fra il sommario e gli argomenti della *Repubblica* Clay 1997, Vegetti 1999, pp. 15-21, e Rowe 2004. Oltre il sommario, è probabile l'allusione alla *Repubblica* nel riferimento, da parte di Crizia, alla πόλις e ai πολῖται di cui Socrate ha trattato ἐν μύθῳ (26c8), in particolare alla frase ὥσπερ ἐν μύθῳ μυθολογοῦντες... λόγῳ παιδεύωμεν τοὺς ἄνδρας (376d9-10) che nel II libro designa il programma della *Repubblica*. Per il senso di μυθολογεῖν nell'utopia politica di Platone cfr. Vegetti 1998, pp. 21-24, e, per il rapporto con il *Timeo*, Vegetti 1999, pp. 20-21.

⁹ La difficoltà nel risalire a Solone a partire da Crizia il tiranno tramite solo tre generazioni (20e1-4) e il fatto che Crizia definisca "nuova" la produzione di Solone, nel tempo della sua infanzia (21b4-7), hanno indotto la critica, da Burnet 1914, p. 338 n.1, a mettere in dubbio l'identificazione del Crizia personaggio del *Timeo* con il Crizia tiranno, figlio di Callescro, zio di Platone. Cfr. Lampert-Planeaux 1998, pp. 95-110. Per una rassegna delle opinioni in merito cfr. Brisson 1995², pp. 34-37. Dopo Rosenmeyer 1949, sono decisivi gli argomenti di Bultrighini 1999, pp. 273-297, contro l'ipotesi avanzata da Burnet.

più grande compiuta da Atene. Di questi eventi, i Greci non hanno memoria per il lunghissimo tempo intercorso e a causa delle catastrofi naturali che hanno distrutto ogni traccia che ne attesti l'esistenza (21e6-22d5)¹⁰. Il sacerdote egiziano invece conosce l'impresa di Atene perchè l'Egitto, grazie all'azione benefica del Nilo, non è stato coinvolto in quelle catastrofi. Il sacerdote attinge a notizie conservate negli archivi dei templi egiziani, notizie sconosciute ai Greci (22b5-23b3)¹¹. L'impresa più grande mai compiuta da Atene, della quale Solone viene a conoscenza in Egitto, è la vittoria su Atlantide, un evento che si colloca in un tempo lontanissimo, in cui Atene è dotata di leggi eccellenti e degli uomini migliori in ogni ambito dell'ἀρετή (23b7-24e1). Grazie a queste qualità, Atene respinge l'attacco di una città dalla potenza straordinaria: Atlantide, un'isola di dimensioni enormi, collocata davanti alle colonne d'Ercole, nel mare Atlantico. Le zone sotto il suo controllo si estendono ormai sino alla Libia e alle coste della Tirrenia (24e5-25b5)¹². Atene arcaica riesce da sola a conservare la libertà per sè e a restituirla al resto dell'Europa (25b5-c6). Solone, tornato ad Atene, avvia la stesura di un poema epico sul tema della guerra fra Atene arcaica e Atlantide, ma la città è in quel momento in preda alle lotte interne, alle στάσεις, e Solone è costretto ad un impegno politico che non lascia spazio alla produzione letteraria¹³. Se avesse portato a termine il suo progetto letterario, sostiene Crizia il vecchio, Solone avrebbe superato la fama di Esiodo, di Omero e di ogni altro poeta. Il racconto su Atlantide non è quindi compiuto, ma la famiglia di Crizia ne è a conoscenza grazie ai forti legami con Solone (21c4-d8)¹⁴. Socrate mostra il suo entusiasmo per il racconto di Crizia: è un racconto autentico, un ἀληθινὸς λόγος, un racconto che traduce sul piano della realtà il progetto ideale che Socrate ha costruito il giorno precedente con il λόγος περὶ πολιτείας (26e2-27a1). Un racconto non solo del tutto nuovo, ma che permette di risolvere i dubbi sulle possibilità di tradurre nella realtà il λόγος περὶ πολιτείας, dubbi che Socrate ha espresso a più riprese nella *Repubblica*¹⁵.

¹⁰ Per l'alta frequenza con la quale il lessico della memoria compare nel *Timeo-Crizia*, cfr. Brisson 1994², pp. 23-24.

¹¹ Sul Nilo, che permette agli Egiziani di conservare la memoria degli eventi, cfr. Brisson 2000, pp. 153-161.

¹² Per i possibili modelli di Atlantide nella storia, sia la *Seemacht* di Cartagine sia la *Landmacht* della Persia, cfr. Nesselrath 2002, pp. 28-30. Gill 1977, p. 296, scorge invece in Atlantide il riflesso della decadenza di Atene fra V e IV secolo. Sulle complesse implicazioni del rapporto fra l'Atene arcaica di Crizia e l'Atene storica, ma idealizzata, di Maratona e Platea nel *Menesseno* cfr. Rowe 1999, pp. 273-277, e Tulli 2008.

¹³ Dall'episodio di Solone che abbandona la produzione letteraria per l'impegno politico, emergono i due aspetti della figura di Solone che Platone recepisce: il poeta e il legislatore. Solone poeta è, come nel *Timeo*, oggetto di lode, ma nella sezione finale del *Fedro* Platone attacca i νόμοι di Solone e dei nomografi insieme ai συγγράμματα di Lisia e degli oratori, di Omero e dei poeti (278b7-d1). Per il complesso problema aperto da questa discrepanza cfr. Arrighetti 2006, pp. 222-229. Sull'attività letteraria di Solone come πάρεργον, immagine non lontana dalla scrittura come παιδιὰ del *Fedro*, cfr. Tulli 1994, p. 98. Pasquali 1967², pp. 223-224, scorge nella fase tarda della produzione di Platone il convergere di παιδιὰ e σπουδή. Cfr. ora, per le *Leggi*, Jouët-Pastré 2006, pp. 174-176.

¹⁴ Crizia definisce Solone οἰκεῖος καὶ σφόδρα φίλος ἡμῖν Δρωπίδου τοῦ προπάππου (20e1-3) e indica una prova di ciò nella ποίησις dello stesso Solone. Un dato confermato dalla tradizione indiretta di Solone: Aristotele, nella *Retorica* (1375b31-34) conserva un verso di Solone nel quale compare un Crizia definito πυρρόθριξ ο ξανθόθριξ (fr. 22 West²). Secondo Aristotele, Cleofonte avrebbe citato il verso di Solone per provare l'ἀσέλγεια della famiglia di Crizia. Non è possibile per noi precisare il grado di parentela fra Solone e Dropide. Per il ruolo che nel *Carmide* gioca la parentela fra Solone e la famiglia di Crizia cfr. Tulli 2000, pp. 261-262.

¹⁵ In particolare 592a-b sul quale cfr. ora Vegetti 2009, pp. 150-152.

Nonostante l'attesa elevata per un racconto di tale rilievo, Crizia propone invece che, prima del racconto su Atlantide, Timeo esponga il proprio discorso che partirà dall'origine del cosmo per giungere alla nascita degli uomini. Solo allora Crizia, ricevuti gli uomini "nati nel discorso" di Timeo ed educati da Socrate, racconterà l'impresa degli uomini di Atene arcaica nella guerra contro Atlantide (27a2-b6). Un'attesa, quindi, che si protrarrà sino al termine del *Timeo* (27c1-92c9). Il racconto su Atene arcaica e Atlantide, risposta efficace al desiderio di Socrate, è rimandato. Fra l'annuncio del racconto nel *Timeo* e la sua ripresa nel *Crizia*, si distende quindi il discorso di Timeo sulla genesi del cosmo. Un discorso che non si concilia con l'intenzione che Timeo, Crizia e Ermocrate dovrebbero avere secondo la scena costruita da Platone: offrire un dono a Socrate, soddisfare il suo desiderio¹⁶. Il discorso di Timeo si realizza nei fatti come una pausa estesa, un intermezzo che separa il programma che Crizia annuncia nella cornice dalla ripresa del racconto su Atlantide.

Nella cornice del *Timeo*, lo scopo dei discorsi di Timeo e Crizia è la ἡδονή di Socrate che desidera ascoltare un racconto sulle imprese della πόλις ideale. Solo Timeo, Crizia ed Ermocrate possiedono φύσις e τροφή adeguate per il racconto sulla πόλις, φύσις e τροφή che non appartengono né ai poeti, né ai sofisti, ai quali Socrate nega la capacità di tessere un encomio corretto, ἱκανῶς ἐγκωμιάσαι, per la città (19d3-20a1). La lode che Socrate rivolge ai suoi interlocutori chiama con forza Timeo, Crizia ed Ermocrate al racconto; da qui anche l'attesa del destinatario per un impegno immediato degli interlocutori. Il destinatario viene coinvolto nell'attesa per il racconto grazie all'impiego dello stesso meccanismo narrativo che la critica ha osservato nei dialoghi nei quali i discepoli riportano conversazioni con Socrate avvenute nel passato. Nel *Fedone*, nel *Simposio*¹⁷, nel *Teeteto*¹⁸ e nel *Parmenide*, che si aprono con discussioni preliminari sulle fonti del racconto, Platone rappresenta il desiderio per il racconto su Socrate. Un desiderio che emerge dall'attenzione per l'affidabilità delle fonti: un testimone che ha preso parte alla conversazione con Socrate (*Fedone*) o che ne ha ascoltato un resoconto dettagliato (*Teeteto*, *Simposio*). Intenzione di Platone è qui coinvolgere il destinatario esterno, il lettore dei dialoghi, nel desiderio per il racconto su Socrate, per il resoconto delle sue conversazioni¹⁹. Platone impiega questa tecnica narrativa anche nella cornice del *Timeo*, ma qui Socrate svolge un ruolo di segno opposto: ora desidera ascoltare i racconti altrui, i discorsi di Timeo e di Crizia. Il passaggio dal desiderio per le parole di Socrate al desiderio di Socrate per le parole altrui è palese nella cornice: il giorno precedente Crizia e gli altri interlocutori hanno richiesto a Socrate un discorso sulla πολιτεία (ὑμῶν δεομένων: 20b1), ora Socrate chiede un racconto sulle azioni della città (ἡδέως γὰρ ἄν...ἀκούσαιμι)²⁰. Qui, l'entusiasmo di Socrate per

¹⁶ Tendenza che emerge dalla frequenza con cui Platone indica la προθυμία di Timeo e Ermocrate (17b3, 20c5), di Solone per il racconto del sacerdote (23d2), di Crizia il vecchio che illustra a Crizia il giovane il racconto di Solone (26c1).

¹⁷ Sulla base della richiesta di Glaucone ad Apollodoro (172b5-6), Muthmann 1961, pp. 40-41, mostra che nel *Simposio* il desiderio per il discorso di Socrate, più che per i discorsi degli altri partecipanti, emerge sin dalla cornice.

¹⁸ Cfr. Muthmann 1961, pp. 56-71, e Sedley 2004, pp. 15-17.

¹⁹ Cfr. Morgan 2004, pp. 364-368: "It is clear that the frame conversations models the conversation Plato expects his dialogues to stimulate... the reactions of narratees are paradigmatic".

²⁰ Le reazioni dei personaggi interni al dialogo guidano le reazioni del destinatario esterno al dialogo, del lettore.

il racconto su Atlantide guida il lettore del *Timeo-Crizia* verso una grande attesa²¹. Il fatto che tale aspettativa sia delusa in modo così brusco è dunque per noi, a prima vista, difficile da comprendere.

I. La *Retardation* nel *Timeo-Crizia*

La struttura narrativa del *Timeo-Crizia* non appare coerente: la cornice del *Timeo* introduce con enfasi il racconto su Atlantide, ma nel momento in cui Crizia dovrebbe procedere cede invece la parola a Timeo, che avvia un discorso sulla nascita del cosmo, un tema ora del tutto nuovo, che non è stato in alcun modo preparato nella scena iniziale.

La critica ha scorto la discrepanza fra la richiesta di Socrate e il ritardo con il quale Crizia avvia il racconto, reagendo in alcuni casi con soluzioni radicali. Secondo Ritter, la cornice del *Timeo* ha la funzione di preparare il lettore ad un *politische Roman*, il racconto su Atlantide, che riflette un pensiero politico ormai mutato rispetto al tempo in cui Platone compose la *Repubblica*²². Il prologo su Atlantide avrebbe quindi la funzione di segnalare al lettore che l'interesse politico è centrale nel *Timeo*. Questa funzione può essere attribuita al sommario del λόγος περὶ πολιτείας: resta però da giustificare il prologo su Atlantide.

Wilamowitz sottolinea la stranezza della disposizione dei discorsi di Crizia e Timeo, una stranezza che sorprende vista la qualità di scrittura che Platone mostra nei dialoghi²³. I dubbi di Wilamowitz sulla coerenza della struttura narrativa del *Timeo-Crizia* sono poi accolti da Rosenmeyer²⁴, che scorge nella connessione debole fra i discorsi di Timeo e di Crizia una prova dell'anteriorità del *Crizia* rispetto al *Timeo*: il piano originario di Platone avrebbe previsto solo il *Crizia*, al quale poi il *Timeo* sarebbe stato successivamente connesso da Platone tramite il prologo su Atlantide nella cornice. Rosenmeyer commenta così il momento in cui Crizia cede la parola a Timeo: "one wonders whether there is a worse case of bad timing in the whole Greek literature"²⁵. Per Rosenmeyer, l'intreccio fra *Timeo* e *Crizia* è l'esito di un tentativo mal riuscito

Echecrate, che nel *Fedone* ascolta e ed esprime le sue emozioni per il racconto sull'ultimo giorno di vita di Socrate, rappresenta le reazioni del lettore. Cfr. Blank 1993. L'entusiasmo che i personaggi dei dialoghi mostrano per Socrate emerge in modo emblematico nella scena che apre il *Carmide*: Socrate, a lungo assente per l'impegno militare a Potidea, è accolto con gioia al suo ingresso, inaspettato, in palestra, με ὡς εἶδον εἰσιόντα... ἡσπάζοντο ἄλλος ἄλλοθεν; in particolare Cherefonte, μανικός, corre verso Socrate e lo prende per mano, felice della sua salvezza in battaglia e desideroso di conoscere i racconti di Socrate su Potidea (153a-c). Non a caso, nell'*Apologia*, Cherefonte interroga per Socrate l'oracolo a Delfi (21a). Mostra fiducia nella concretezza dell'"historical setting" che offre il *Carmide* sulla campagna di Atene in Tracia Planeaux 1999, pp. 75-76.

²¹ Per Tarrant 1996, p. 137, la pratica antica della lettura ad alta voce favorisce il coinvolgimento del destinatario nel dialogo.

²² Un indizio in questa direzione è scorto da Ritter 1910, pp. 174-179, nell'assenza di riferimenti ai libri centrali della *Repubblica* nel sommario del *Timeo*

²³ Wilamowitz 1969³, pp. 256-258: "Wie konnte Platon das alles so sonderbar einrichten?" (p. 258).

²⁴ Rosenmeyer 1956.

²⁵ In modo analogo Gill 1979b, p. 167 n. 70, definisce la proposta di Crizia che introduce il discorso di Timeo la più goffa transizione ad un tema nuovo presente nei dialoghi, e ancora Gill 1980, p. 46, giudica il modo con cui Platone introduce Timeo "very abrupt", tanto da destare il sospetto di "a later union of two separate projects".

di fondere due testi in origine indipendenti²⁶.

Nesselrath confuta gli argomenti di Rosenmeyer e conserva la successione cronologica tradizionale, secondo la quale il *Timeo* prepara il *Crizia*. La composizione del *Timeo* precede quella del *Crizia*, in un momento in cui Platone intende ancora realizzare una trilogia. Un progetto poi abbandonato: da qui la brusca interruzione del *Crizia* che Nesselrath giustifica con la scelta da parte di Platone di comporre le *Leggi*. Questa soluzione rappresenta forse una spiegazione plausibile per l'interruzione del *Crizia*, ma non scioglie i dubbi relativi all'ordine dei discorsi di *Crizia* e *Timeo*²⁷.

Una prospettiva utile per comprendere le ragioni dell'intreccio narrativo che Platone tesse nel *Timeo* è offerta dai contributi recenti che tendono a individuare un rapporto serrato fra il racconto su Atlantide e le forme dell'*epos*. Szlezák scopre nella *Wahrheitsanspruch* di *Crizia*, che poggia sull'autorità di Solone e sulla memoria familiare, la pretesa di verità che contraddistingue Omero, che caratterizza un poeta²⁸. La rassegna puntuale delle fonti per Atlantide dalla quale emerge un'articolata catena di trasmissione che, tramite *Crizia* il vecchio e Solone, risale agli archivi dei templi egiziani²⁹, induce Socrate a esprimere approvazione per un racconto vero, per un ἀληθινὸς λόγος, ben diverso da un racconto plasmato, un πλασθεὶς μῦθος, caratteristica che per Socrate ha il valore di un πάμμεγα (26e4-5). Szlezák scorge qui il *topos* che impone al poeta di garantire la verità del proprio canto, un *topos* che Omero declina, ad esempio, nell'invocazione alle Muse che introduce il *Catalogo delle Navi*, nel II libro dell'*Iliade* (484-493)³⁰. Qui le Muse, come a ragione nota Szlezák, sono garanti della veridicità del canto, dell'esattezza del catalogo delle navi che seguirà: sono testimoni oculari dei fatti narrati nell'*Iliade*, perchè in quanto dee sono presenti ad ogni evento della storia dell'uomo, ne conservano memoria e integrano così le lacune di conoscenza che derivano al poeta dalla sua natura umana³¹. Nel racconto su Atlantide, Szlezák scorge la volontà di sostituire l'*epos* di Omero con

²⁶ Prima di Rosenmeyer mostra coscienza del problema Cornford 1937, p. 20, ma non sembra attribuire ad esso particolare rilievo: intenzione di Platone sarebbe indicare che i suoi scopi sono etico-politici e non fisici. Taylor 1928, pp. 58-59, sembra trascurare la difficoltà e al contrario ritiene la scelta di iniziare con il discorso di Timeo sul demiurgo coerente con la norma secondo la quale ogni πρῶξις umana deve avviarsi e terminare con la divinità, per la quale Taylor propone il confronto con il IV libro delle *Leggi* (715e).

²⁷ Brisson 1995², p. 28 n. 91, richiama il modello della produzione περί φύσεως, che prevede la trattazione delle origini del mondo, poi dell'uomo e della società. Per il significato di φύσις nel nesso ιστορία περί φύσεως e il suo legame con l'ordine dei discorsi di Timeo e di *Crizia*, cfr. Naddaf 1997, pp. 27-28, 33-34. La successione fra Timeo e *Crizia* riflette la tradizione della ιστορία, ma ciò non spiega il rapporto dei due discorsi con il prologo su Atlantide: proprio perchè Platone con ogni probabilità recepisce la tradizione degli scritti περί φύσεως, si attenderebbe un prologo che prepari il discorso di Timeo sull'origine del mondo, mentre il prologo è, come abbiamo visto, interamente dedicato al racconto su Atlantide.

²⁸ Szlezák 1993. Sulla catena generazionale che assicura la trasmissione del racconto e permette a Platone di legare se stesso a Solone cfr. Brisson 1994², pp. 32-49. Per lo scarto fra la cornice del *Timeo*, dove il rapporto fra Solone e *Crizia* ruota intorno alla memoria, e il *Crizia*, dove *Crizia* possiede i γράμματα di Solone per la traduzione dei nomi atlantidi (113a-b), cfr. Tulli 1994, pp. 99-102.

²⁹ Donini 1988 scorge, nel discorso del sacerdote di Sais, un legame con il racconto di Timeo: gli Egiziani conoscono tutti i μαθήματα, dai θεῖα agli ἀνθρώπινα (24b8-c3). Scopo di Timeo sarebbe ricollocare in un sistema corretto il sapere universale degli egiziani.

³⁰ Oltre al canonico Minton 1962, pp. 204-209, sull'invocazione alle Muse del *Catalogo* in rapporto al proemio, cfr. Lenz 1980, pp. 30-34. Per la tradizione dell'*incipit*, cfr. Curtius 1948, pp. 100-104.

³¹ Per il sapere concreto delle Muse nel proemio al *Catalogo delle Navi*, fondato sull'onnipresenza nello spazio

un'epica nuova, fondata sul sapere, che poggia sui risultati della ricerca speculativa³². La ricerca speculativa produce la πόλις ideale di Socrate e nel *Timeo-Crizia* le imprese della πόλις ideale sono il tema di un'epica nuova, che supera l'epica di Omero non fondata sul sapere.

Con l'epica nuova su Atlantide, Platone compete quindi con Omero. Nel *Crizia*, secondo una prospettiva simile, Clay scorge nel concilio degli dei nel quale Zeus annuncia la decisione di punire Atlantide (121b7-c5), ormai degenerare, la memoria letteraria del concilio dell'*Odissea*, dove Zeus decreta la partenza di Odisseo da Ogigia (I, 33-95)³³. Come l'azione del *Crizia*, l'azione dell'*Odissea* si avvia con un concilio degli dei. Prima del concilio, Crizia ha descritto l'organizzazione economica delle due πόλεις, la conformazione geografica dell'isola di Atlantide e dell'Attica in età arcaica, ma l'azione di guerra non è ancora avviata. Nel *Crizia*, il nucleo del racconto avrebbe seguito quindi un concilio degli dei, come nell'*Odissea*³⁴.

Da questa prospettiva, l'aporia individuata da Ritter, Wilamowitz e Rosenmeyer in merito alla struttura narrativa del *Timeo-Crizia* può essere superata alla luce degli elementi narrativi che appartengono a Omero e che la critica riconosce e spiega senza difficoltà. Il racconto su Atlantide è prima annunciato nel *Timeo* (20d-26e), poi interrotto dal racconto di Timeo sul demiurgo (26e-92c), ripreso infine nel *Crizia* (109b-121c). Un evento eccezionale è annunciato, ritardato da un intermezzo e poi ripreso. Una sequenza nella quale non è difficile scorgere uno schema narrativo che appartiene all'*epos*: il ritardo di una narrazione annunciata, sospesa e poi ripresa. Sin dalle riflessioni di Goethe, Schiller e Hegel su Omero, la critica ha riconosciuto il fenomeno del ritardo, la *Retardation*, come strumento fondamentale della tecnica narrativa che Omero possiede³⁵. E nella

che permette “das dinghaft-konkrete Wissen des Augenzeugen”, cfr. Lenz 1980, pp. 34-37. Dalla *Repubblica* al racconto su Atlantide, il sapere sulla πόλις muta da teoretico, il paradigma della città, a concreto, la realizzazione del paradigma nel passato remoto: un sapere simile al sapere delle Muse. Per de Jong 1987, pp. 51-52, l'invo-
cazione alle Muse “adds a divine dimension to both his focalization (the reliability of his narrative) and his nar-
ration (the aesthetic perfection of his narrative)”.

³² Scorge nel *Timeo-Crizia* un preciso rapporto con l'*epos* anche Nagy 2002, pp. 36-69, pur muovendo da presup-
posti che privilegiano la dimensione orale della pratica rapsodica.

³³ Clay 1997, p. 52. Sul concilio degli dei nell'*Odissea* come motore dell'azione, vero “starting point” che modifica
la stasi di Odisseo a Ogigia descritta subito dopo il proemio (11-21), cfr. Strauss-Clay 1983, pp. 39-53, secondo
la quale dal concilio emerge la fine dell’ira di Atena”, condizione decisiva per il νόστος di Odisseo. Per il *pattern*
della punizione che proviene dagli dei nell'*Odissea* cfr. Louden 1999, pp. 69-94. Un *pattern* che certo Platone re-
cupera nel *Crizia* con la punizione che Zeus infligge ad Atlantide. Nesselrath 2006, pp. 448-449, offre un'ampia
 rassegna di opzioni, in parte già proposte dalla critica, in merito al modello omerico per il concilio degli dei nel
 Crizia, ma sostiene che la scena omerica più vicina al *Crizia* non sarebbe un concilio ma il sogno ingannatore che
 Zeus invia a Agamennone in apertura del II libro dell'*Iliade* (1-40). Sul motivo della “fine del mondo” in Omero
 e in Esiodo, cfr. Roguin 2007, pp. 272-281, un motivo recepito nel *Crizia*, con la distruzione di Atene e Atlantide
 dopo la guerra, e nel *Politico*, con la fasi successive di rotazione del cosmo.

³⁴ Interpretano il racconto su Atlantide alla luce della produzione letteraria anche Cerri 2007, pp. 59-62 e Garvey
 2008, pp. 388-389, che scorge nel racconto su Atlantide il nuovo “inno in prosa” di Platone che combina, in rap-
 porto puntuale con gli *Inni Omerici*, le due declinazioni tradizionali della poesia di lode indicate nel nesso οἶόνπερ
 ὑμνοῦντας ἐγκωμιάζειν (21a2) che riflette la poesia ammessa nella città ideale nel X libro della *Repubblica* (607a3-
 5): inni ed encomi. In proposito cfr. anche Regali 2009.

³⁵ Cfr. Reichel 1990, pp. 125-126.

stessa direzione prosegue la filologia moderna, da Rothe³⁶ a Schadewaldt³⁷ e Hölscher³⁸. I recenti studi di narratologia sull'*epos* hanno tentato di analizzare in modo sistematico lo strumento narrativo del ritardo e di definirne i contorni³⁹. In particolare Irene de Jong definisce “ritardo”, per l'*epos*, il rinvio di un evento annunciato, tramite il sopraggiungere di altri eventi che conducono la narrazione in direzione contraria, in funzione di una forma di disorientamento del destinatario. Di norma, il ritardo epico prevede un movimento a ritroso nel tempo del racconto, verso il passato. Il ritardo permette al narratore di sottolineare il rilievo dell'evento, di creare tensione nel destinatario tramite l'espansione del suo orizzonte di attesa⁴⁰. Con il movimento verso il passato, il narratore è poi in grado di fornire al destinatario un quadro completo di informazioni, nel quale si inserirà l'evento il cui racconto è stato ritardato.

Il racconto di Timeo sull'origine del cosmo realizza il movimento verso il passato che la critica scopre nella tecnica narrativa dell'*epos*. Con il racconto di Timeo, l'orizzonte temporale del racconto su Atlantide si espande a ritroso nel passato, sino al suo limite estremo: l'origine del cosmo e la nascita degli uomini⁴¹. Crizia rinvia il racconto di Atlantide, produce attesa nel destinatario e crea lo spazio necessario per il racconto di Timeo che permette al destinatario di collocare la guerra fra Atene arcaica e Atlantide nel quadro più ampio della storia del cosmo.

II. Il ritardo nell'*epos*: il *Catalogo delle Navi*

Platone mutua quindi dall'*epos* lo strumento della *Retardation*, della pausa narrativa. Come la critica da tempo ha evidenziato, una pausa nel racconto interviene di frequente sia nell'*Iliade* sia nell'*Odissea*. Non a caso, in particolare nell'*Iliade*, la pausa introduce un personaggio, una scena, o in generale un elemento nuovo⁴². Un chiaro esempio di ciò è nel II libro dell'*Iliade*: il *Catalogo delle Navi*⁴³. Alcuni elementi della tecnica narrativa che emerge dal *Catalogo* possono rivelarsi utili per la comprensione della struttura narrativa del *Timeo-Crizia*.

Il *Catalogo delle Navi* prepara lo scontro fra gli eserciti che, secondo la Διὸς βουλή, dovrà terminare con una grave sconfitta per i Greci. La sconfitta esaudirà il desiderio espresso

³⁶ Rothe 1914, pp. 238-247. Significativi i titoli delle sezioni a) e b) del capitolo sulla “dichterische Technik”: “Aufheben der Spannung durch Angabe des Endergebnisses” e “Die Verlängerung unserer Spannung im einzelnen wie im Ganzen”.

³⁷ Schadewaldt 1966³, pp. 15 e n.1, 150, definisce la tendenza di Omero alla dilazione “Prinzip der Aufschub” e nota la coscienza di ciò già negli scolii, in rapporto puntuale con la riflessione di Aristotele sull'*οἰκονομία*.

³⁸ Cfr. Hölscher 1991, pp. 231-237.

³⁹ Esemplare è il contributo di Reichel 1990.

⁴⁰ De Jong 1987, p. XVI, sulla base degli scolii a Omero, definisce *retardation* “either a slowing down of the narrative rhythm or the postponement of an announced event through the intervention of other, sometimes even downright opposite events (a form of misdirection). It is used to add weight and/or create tension”. Cfr. anche Morrison 1992, pp. 35-49, Rengakos 1999 e Grethlein 2006, pp. 269-272.

⁴¹ Per Edwards 1987, p. 4, “a major part of Homer’s technique is expansion, which he uses for emphasis”.

⁴² Cfr. Richardson 1990, p. 36.

⁴³ Non a caso, per Aristotele, nella *Poetica*, il *Catalogo delle Navi* è emblematico della tecnica narrativa che rende Omero θεσπέσιος rispetto agli altri poeti (1459a32-37). Per il rapporto fra il concetto di ἐπεισόδιον nella *Poetica* e la tecnica degli *excursus* nei dialoghi, riflesso di discussioni interne all'Accademia, cfr. Erler 1994, pp. 328-330.

da Teti a Zeus: vendicare l'offesa ricevuta da Achille. Dal momento in cui la decisione è presa da Zeus, nella notte che segue il banchetto, il ritmo dell'azione subisce un brusco rallentamento⁴⁴. In sonno, Agamennone riceve la visita di Ὀυείπος, che per ordine di Zeus, promette la presa di Troia (1-34). Il contenuto del sogno è esposto per tre volte di seguito: prima Zeus lo espone a Ὀυείπος, una seconda volta Ὀυείπος ad Agamennone, una terza Agamennone al consiglio degli anziani, riunitisi prima dell'assemblea (8-15; 23-34; 61-70). L'assemblea, per sua stessa natura, prevede il rallentamento dell'azione, con la successione dei discorsi. Non solo. Un ulteriore ritardo è imposto dallo stratagemma concordato da Agamennone con gli anziani: una proposta falsa di tornare in patria, che dovrà sollevare l'esercito, trattenuto in seguito dagli altri capi (110-141). Ora non solo il ritmo è rallentato, ma la direzione degli eventi sembra procedere in direzione opposta rispetto a quanto stabilito. In luogo dell'esortazione alla battaglia, l'annuncio della rinuncia definitiva e del ritorno in patria⁴⁵. Nel primo discorso all'assemblea, Agamennone muta di segno anche il messaggio di Zeus: Zeus non ha tenuto fede alla promessa di concedere Troia ai Greci, che dopo molte perdite sono ora costretti a tornare in patria⁴⁶. L'intervento in senso contrario di Odisseo è ampliato poi dall'episodio di Tersite (190-205): tutto l'esercito, convinto da Odisseo, torna dalle navi, ma Tersite persiste nella pretesa di tornare in patria (211-277). Nel secondo discorso di Odisseo, il tempo del racconto subisce un primo movimento a ritroso, verso il passato, movimento che subirà poi un'espansione ulteriore con il *Catalogo delle Navi*. Odisseo ricorda l'ecatombe in Aulide, prima della partenza della flotta per Ilio, e il prodigio che annunciò allora i nove anni di attesa prima della vittoria (284-332). Ora l'intervento di Nestore, che, come quello di Odisseo, produce un movimento verso il passato: ancora la partenza della flotta da Aulide, ancora un prodigio, il fulmine da destra, che annuncia la vittoria dei Greci (337-368)⁴⁷. Nella sua replica, Agamennone ordina di preparare la battaglia con enfasi non comune. L'ordine di allestire le armi, i cavalli, i carri è espresso con una epanafora (εἴ μὲν τις... εἴ δέ τις... εἴ δέ τις), che crea l'enfasi conservata nei versi successivi dall'annuncio di Agamennone: un giorno intero di battaglia cruenta, senza riposo, sino alla notte (382-387). Dopo il banchetto, Nestore esorta Agamennone a non indugiare nei preparativi, per portare senza più esitazioni guerra ai Troiani (434-440). Sono sottolineate ancora la necessità e l'imminenza dello scontro, ma cinque similitudini, con le quali Omero descrive l'esercito e Agamennone pronti per lo scontro, rallentano di nuovo il ritmo della narrazione⁴⁸. L'enfasi è ora

⁴⁴ Per l'"Handlungstillstand" raggiunto alla fine del I libro, con il calare della notte e la riconciliazione fra gli dei, dal quale si avvia il II libro che conduce al *Catalogo* cfr. Brügger-Stoevesandt-Visser 2003, p. 11.

⁴⁵ Reichel 1990, p. 131, distingue fra tre modalità con le quali il raggiungimento dell'"Handlungsziel" viene ritardato: il capovolgimento dello scopo dell'azione, il rallentamento dell'azione, l'interruzione dell'azione. Una classificazione però non rigida ma che prevede fluttuazioni fra le varie modalità.

⁴⁶ Non appena Agamennone si alza per parlare all'assemblea dei Greci, interviene una pausa ulteriore: la digressione sullo scettro che Agamennone stringe (100-108). Omero non descrive qui lo scettro ma ne delinea la storia, la *traditio* che da Efesto, tramite Zeus, Ermes, Pelope, Atreo e Tieste, conserva lo scettro per Agamennone. Un chiaro esempio di pausa dalla quale si avvia un movimento verso il passato remoto, in modo analogo al racconto di Timeo che dal tempo di Atlantide arretra verso il tempo dell'origine del cosmo. Cfr. de Jong 1987, p. 84, che interpreta la digressione sullo scettro come analessi esterna, e Richardson 1990, pp. 62-63. Per Edwards 1987, p. 83, "like other techniques of expansion, a descriptive passage is usually a means of emphasis".

⁴⁷ Cfr. Gaiser 1969, p. 5.

⁴⁸ Sulla tecnica associativa che regola la successione delle similitudini, cfr. Moulton 1977, pp. 27-33, che scorge

particolarmente intensa: la serie delle similitudini concentra in modo progressivo lo sguardo del destinatario dalla massa indistinta dell'esercito che avanza⁴⁹, al gruppo degli ἡγεμόνες, ad Agamennone paragonato a Zeus, Ares e Posidone⁵⁰: una *climax* con al vertice Agamennone (455-483). Ne deriva l'attesa per un evento decisivo, che viene però clamorosamente frustrata dalla lunga pausa del *Catalogo delle Navi*⁵¹.

Di particolare interesse per noi è la funzione narrativa del *Catalogo*: Omero torna all'inizio della guerra, colmando il vuoto che deriva dalla scelta di isolare il motivo dell'ira di Achille all'interno del *plot*⁵². Al destinatario è così permessa la conoscenza degli eventi esclusi dall'orizzonte del tempo del racconto nel I libro⁵³: il *Catalogo* inquadra l'episodio della μῆνις nelle vicende complessive della guerra di Troia⁵⁴.

Nella διάθεσις che propone a Socrate, Crizia attribuisce al λόγος di Timeo una funzione simile: Timeo parlerà per primo perché inizierà dalla γένεσις del κόσμος e offrirà a Crizia gli ἄνθρωποι che, ricevuta la παιδεία di Socrate, saranno gli attori nel λόγος di Crizia (27a2-b6). Anche per il λόγος di Timeo, quindi, un movimento a ritroso nel tempo, sino all'origine del κόσμος e degli uomini. Timeo offre al destinatario il racconto di ciò che precede il racconto su Atlantide e colloca il racconto su Atlantide nell'orizzonte più ampio della storia del cosmo e degli uomini. Non solo. Anche la preparazione della pausa avviene in Platone in modo simile al II libro dell'*Iliade*. Nel prologo di Crizia su Atlantide, nella cornice del *Timeo*, sono presenti molti elementi enfatici, sia sul piano della forma sia sul piano della tecnica narrativa, che creano nel destinatario una intensa aspettativa per il racconto, poi delusa dalla pausa del racconto di Timeo. In modo analogo, nel II libro dell'*Iliade*, come abbiamo visto, l'enfasi costante, culmina nella serie di similitudini con al vertice Agamennone, crea l'attesa per lo scontro poi frustrata dalla pausa del *Catalogo*, che conduce di nuovo il destinatario ai primi fatti della guerra per

qui la transizione dalla natura selvaggia al mondo pastorale, con una focalizzazione progressiva su Agamennone, per la quale cfr. Brügger-Stoevesandt-Visser 2003, p. 133. Sul rapporto fra la serie delle similitudini e lo schieramento dell'esercito che prepara il catalogo cfr. Kühlmann 1973, pp. 107-110.

⁴⁹ Qui Omero insiste sul motivo del πλῆθος, che con il suo contributo di enfasi, favorisce l'attesa per lo scontro. Non a caso, attorno al motivo del πλῆθος, si articola l'invocazione alle Muse che introduce il *Catalogo*. Il motivo del πλῆθος nell'*Iliade* corrisponde nel *Crizia* al tema del μέγεθος che come vedremo è presente nella descrizione di Atene arcaica e di Atlantide. Per Heiden 2008, pp. 128-134, il *Catalogo* è anticipato e preparato dalle scene dell'assemblea che indicano la necessità dell'appoggio dei λαοί greci per la vittoria su Troia.

⁵⁰ Mettono in evidenza qui il ruolo di Agamennone come "Ziel und Ende der Gleichnisreihe" Brügger-Stoevesandt-Visser 2003, p. 141.

⁵¹ Per la funzione narrativa del *Catalogo* cfr. Richardson 1990, pp. 34-35.

⁵² Per Latacz 1990, pp. 126-127, dall'indicazione cronologica di Agamennone, sui nove anni trascorsi dall'inizio della spedizione (II, 134-138), "inizia una dimensione del tutto nuova: la dimensione del passato, degli antefatti". Così, oltre la diacronia, il poeta introduce anche la dimensione causale. Cfr. Richardson 1990, pp. 49-50.

⁵³ Per il rapporto coerente fra il *Catalogo* e il resto del poema, segno dell'unità della composizione, cfr. Brügger-Stoevesandt-Visser 2003, p. 147: l'ordine d'entrata degli eroi che appartengono allo stesso contingente riflette l'ordine d'importanza che rivestiranno in battaglia.

⁵⁴ Il legame con il tempo del racconto è recuperato poi nel *Catalogo* in occasione dell'entrata di Achille nello schema catalogico: Achille ora è visto nel tempo dell'*Iliade*, quindi isolato e lontano dalla guerra. Con una evidente prolessi Omero annuncia anche il suo futuro ritorno alla guerra (681-694). Torna così il *plot* della μῆνις a dimostrazione della perfetta coerenza narrativa fra il poema nella sua interezza e la digressione sulle navi. Cfr. Di Benedetto 1994, pp. 24-26.

Troia. Un'attesa che in entrambi i casi viene delusa e frustrata anche dopo la pausa narrativa: nell'*Iliade*, dopo il *Catalogo*, lo scontro fra i due eserciti non avviene, ma è sostituito dal duello fra Paride e Menelao; nel *Crizia*, dopo il discorso di Timeo, l'azione di guerra non si avvia ma Crizia si diffonde nelle descrizioni delle δυνάμεις e delle πολιτεῖαι sia di Atene arcaica sia di Atlantide.

Sia nella cornice del *Timeo* sia nel *Crizia*, l'ingresso ritardato dello scontro fra Atene arcaica e Atlantide, nucleo centrale del racconto, costituisce per noi un forte indizio a sostegno della dipendenza di Platone dalla tecnica narrativa dell'*epos*⁵⁵. Come vedremo, nella cornice del *Timeo*, lo schema è triplice: nella presentazione del racconto da parte di Crizia il giovane a Socrate, da parte di Crizia il vecchio ad Aminandro, da parte del sacerdote egiziano a Solone.

IV. L'attesa per Atlantide nel *Timeo*

Dal desiderio e dal piacere di Socrate scaturisce per il destinatario un'aspettativa elevata per il racconto, un piacere che Socrate manifesta, da subito, con chiarezza: ἡδέως γὰρ ἂν του λόγῳ διεξιόντος ἀκούσαιμ' ἂν ἄθλους οὓς πόλις ἀθλεῖ (19c2-3). Il piacere dell'uomo per eccellenza ἀγαθός, paradigma del φιλόσοφος, per il racconto sulle imprese della città ideale, paradigma di ἀρετή. Prima di cedere la parola ai suoi interlocutori, Socrate esprime di nuovo, con enfasi non lieve, la sua attesa per il racconto: πάρεμιί τε οὖν δὴ κεκοσμημένος ἐπ' αὐτὰ καὶ πάντων ἐτοιμότατος ὢν δέχεσθαι (20c2-3). Ora, Ermocrate menziona per la prima volta il racconto di Crizia, il racconto che sappiamo sarà su Atlantide, ma che qui viene presentato con vaghezza, lasciandone nell'ombra ogni dettaglio: un λόγος ἐκ παλαιᾶς ἀκοῆς (20c4-d1)⁵⁶. Già dalle parole di Ermocrate emergono i tratti distintivi della presentazione del racconto, tratti che tornano nell'esteso prologo di Crizia: l'enfasi per la straordinarietà dell'impresa di Atene e la vaghezza sui dettagli. Platone ostacola in modo palese l'identificazione del contenuto, con lo scopo di elevare le aspettative del destinatario.

Ermocrate non offre alcuna indicazione sul contenuto del λόγος, ma ne sottolinea solo, con enfasi, l'origine antica. Ora, esorta Crizia ad esporlo per verificarne l'opportunità come dono per Socrate (20d2-3). Crizia chiede e ottiene il conforto di Timeo in merito (20d4-6). Tutto ora è pronto perché il racconto venga avviato, ma Crizia non offre alcun accenno sul suo contenuto. Come Ermocrate, ne sottolinea però le caratteristiche non comuni: è un racconto peculiare, ἄκουε δὴ ὃ Σώκρατες λόγου μάλα μὲν ἀτόπου, del tutto vero, παντάπασί γε μὴν ἀληθοῦς, la cui fonte è Solone, il più sapiente fra i Sette, ὡς ὁ τῶν ἑπτὰ σοφώτατος Σόλων ποτ' ἔφη (20d7-e1). Fra gli ἔργα grandiosi e mirabili di Atene, μεγάλα καὶ θαυμαστά τῆσδ' εἴη παλαιὰ ἔργα τῆς πόλεως, la cui memoria si è persa a causa del tempo e della catastrofe naturale, ὑπὸ χρόνου καὶ φθορᾶς ἀνθρώπων ἠφανισμένα, Solone, amico di Dropide, ha raccontato al nonno di Crizia il più grande di tutti, πάντων δὲ ἐν μέγιστον (20e1-6).

⁵⁵ Per un'analisi del "ritardo" che Erodoto e Tuciddide mutuano dall'*epos*, cfr. Rengakos 2006, pp. 191-194.

⁵⁶ Per le implicazioni del nesso ἐκ παλαιᾶς ἀκοῆς cfr. Brisson 1994², pp. 38-43.

Crizia non offre ancora nessun accenno ad Atlantide, ma marca con forza l'eccezionalità del racconto⁵⁷. L'interesse di Socrate è tanto vivo da suscitare una richiesta esplicita, impaziente: di quale impresa si tratta (21a4-6)? Nella domanda di Socrate, è presente un'ulteriore conferma della peculiarità del λόγος: l'impresa di Atene è infatti un ἔργον οὐ λεγόμενον, il cui racconto rappresenterebbe una novità assoluta, un racconto fondato sul vero perché l'impresa della città è reale, ὥς δὲ παρὰ θέν ὄντως⁵⁸. Crizia conferma l'origine antica del λόγος, ma nonostante il tono solenne con il quale annuncia il racconto, ἐγὼ φράσω παλαιὸν ἀκηκοὺς λόγον οὐ νέου ἀνδρός, ogni accenno all'impresa di Atene è di nuovo eluso (21a7-8)⁵⁹. Con un movimento verso il passato, Crizia descrive l'occasione grazie alla quale apprese il λόγος su Atlantide. Al centro della scena, quindi, è ora la ricostruzione delle fonti. Alla presenza di Crizia ancora bambino, nel giorno Cureotide delle feste Apaturie⁶⁰, Crizia il vecchio risponde alla curiosità di Aminandro su Solone e menziona il λόγος che Solone apprese in Egitto. Se Solone avesse potuto disporre del tempo necessario per terminare il progetto letterario sul λόγος egiziano avrebbe certo superato la fama di Omero e di Esiodo (21b1-d3). Nella risposta ad Aminandro sul contenuto del λόγος egiziano (τίς δ' ἦν ὁ λόγος ὃ Κριτία;) Crizia il vecchio evita ogni indicazione concreta, ma accenna solo all'impresa più grande, μέγιστη, e più degna di fama, ὀνομαστοτάτη, fra quelle compiute dalla città, un'impresa della quale si è persa la memoria a causa del tempo trascorso e delle catastrofi naturali che hanno provocato la scomparsa dei testimoni, διὰ χρόνον καὶ φθοράν (21d4-7)⁶¹. Crizia il vecchio rinvia l'esposizione del contenuto del racconto per sottolineare il carattere di straordinarietà del racconto stesso. Crizia il vecchio, di fronte all'interesse di Aminandro, replica l'atteggiamento di Crizia il giovane di fronte all'interesse di Socrate (20d7-21a2)⁶²: sottolinea l'eccezionalità del racconto che deriva dall'eccezionalità del

⁵⁷ In modo del tutto simile, lo Straniero introduce nel mito dei γηγενεῖς del *Politico* l'inversione dell'ordine fra giovinezza e vecchiaia nella vita degli uomini come il μέγιστον fra le conseguenze del mutamento di direzione nel movimento del cosmo (270d1-4).

⁵⁸ οὐ λεγόμενον non è tradotto in modo uniforme: Rivaud 1925 e Adorno 1953 intendono il nesso in opposizione con ὥς δὲ παρὰ θέν ὄντως "impresa...che tuo nonno raccontava non *come una favola* ma come realmente accaduta". *Contra* Cornford 1937, Brisson 1995² e Fronterotta 2003.

⁵⁹ Il nesso παλαιὸς λόγος introduce nel *Fedone* (70c4-5) la metempsychosi come patrimonio antico, forse di matrice orfica, attribuito nel *Menone* a Pindaro (fr. 133 Maehler) e ai poeti θεῖοι (81a-c). Cfr. Rowe 1993, pp. 154-155, e, per i complessi problemi che solleva il passo del *Menone*, Arrighetti 2007, pp. 173-183. Nella *VII Lettera* l'immortalità dell'anima e il giudizio dopo la morte sono rivelati dai παλαιοὶ τε καὶ ἱεροὶ λόγοι (335a3-5). Nel *Simposio* (195b5), Agatone attribuisce il nesso al proverbio che deriva dall'*Odissea* (17, 218). Cfr. Giuliano 2005, p. 208, n. 232. Allo stesso modo nel *Fedro* (240c1) il nesso designa un proverbio che lo scoliasta attribuisce a Senofonte, comico dell'ἀρχαία (test. 1 Kassel-Austin). Cfr. Giuliano 2005, pp. 316-317 e Cufalo 2007, pp. 128-129.

⁶⁰ Le Apaturie sono, insieme alle Tesmoforie, feste autunnali della durata di tre giorni. Nel terzo giorno delle Apaturie, il Cureotide, si celebra l'ingresso dei giovani nella φρατρία. L'etimologia del nome è conservata da uno scolio agli *Acarnesi* di Aristofane (*Acarn.* 146a = 28, 20-29, 2 Wilson): Apaturie deriverebbe da ὁμοπατόρια, dunque feste della "paternità comune", ma sono state sollevate obiezioni contro la notizia dello scolio. Cfr. Parke 1986, pp. 88-92. La presenza qui delle Apaturie rivela l'intenzione di marcare la componente familiare che unisce Crizia a Solone e alla tradizione letteraria che Solone rappresenta. Per Stehle 2006, pp. 103-104, qui emerge il ruolo di Solone nella "social memory" delle famiglie aristocratiche.

⁶¹ Sul ruolo centrale che ha la memoria per il mito di Er nel X libro della *Repubblica*, in rapporto palese con il racconto su Atlantide, cfr. Morgan 2000, pp. 281-286.

⁶² Un intreccio che può forse essere interpretato, secondo l'indice tematico di de Jong-Nünlist-Bowie 2004, p. 579, come un esempio di "blending of narratorial voices".

suo argomento, l'azione più grande e degna di fama compiuta da Atene. Per Crizia il vecchio la *πρᾶξις* di Atene è *μεγίστη*, come per Crizia il giovane l' *ἔργον* di Atene è *πάντων ἔν μεγιστον* (20e6). Allo stesso modo, la memoria dell'impresa si è perduta per Crizia il vecchio *διὰ χρόνον καὶ φθοράν* (21d6) come per Crizia il giovane *ὑπὸ χρόνου καὶ φθορᾶς* (20e5-6). Come Crizia il giovane di fronte a Socrate dopo aver descritto il carattere di eccezionalità del racconto ne tace la sostanza per individuare le fonti, così Crizia il vecchio di fronte ad Aminandro ritarda ogni accenno al contenuto del racconto per offrire il resoconto della trasmissione della storia su Atlantide a Solone da parte dei sacerdoti egiziani.

L'effetto cercato da Platone, con il ritardo e l'insistenza sul carattere di eccezionalità del racconto che allargano l'orizzonte di attesa del lettore, risulta così duplice: per due volte il lettore del *Timeo* avrà la stessa reazione, prima nei confronti delle parole di Crizia il giovane, poi nei confronti delle parole di Crizia il vecchio. Aminandro infatti chiede in primo luogo la sostanza del racconto di Solone, τί, e solo in seconda battuta le sue fonti, λέγε ἔξ ἀρχῆς τί τε καὶ πῶς καὶ παρὰ τίνων ὡς ἀληθῆ διακηκοὺς ἔλεγεν ὁ Σόλων. L'estesa risposta di Crizia il vecchio delude la domanda di Aminandro, come la risposta di Crizia il giovane sta deludendo, e deluderà sino alla brusca interruzione del *Crizia*, il desiderio di Socrate per un racconto sulla città virtuosa in azione.

Lo schema diviene triplice con il racconto che il sacerdote egiziano espone a Solone. Ora Crizia il vecchio è giunto, nel suo racconto su Solone in Egitto, all'incontro con il sacerdote, il quale giunge finalmente al nucleo del racconto: Atlantide. Solone, come Aminandro, come Socrate, mostra meraviglia e desidera ascoltare il racconto su Atene arcaica, secondo il sacerdote una πόλις ἀρίστη πρὸς τε τὸν πόλεμον εὐνομοτάτη (23c5-6)⁶³. Il racconto su Atlantide è rinviato ancora per illustrare l'eccellenza di Atene, garantita dalla guida della dea (23d4-24d5)⁶⁴. Ora, il sacerdote rivela finalmente il nucleo del racconto e il nome di Atlantide. Non a caso, introduce Atlantide con le parole di Crizia il giovane di fronte a Socrate, con le parole di Crizia il vecchio di fronte ad Aminandro (24d6-e1):

πολλὰ μὲν οὖν ὑμῶν καὶ μεγάλα ἔργα τῆς πόλεως τῇδε γεγραμμένα θαυμάζεται, πάντων μὴν ἔν ὑπερέχει μέγεθι καὶ ἀρετῇ.

Molte e grandiose imprese degli Ateniesi, registrate negli archivi egiziani, sono oggetto di ammirazione, ma una è superiore a tutte per μέγεθος e ἀρετή. La straordinarietà dell'impresa di Atene poggia sulla straordinaria potenza dell'avversario. Ora il nome di Atlantide, avversaria di Atene, compare per la prima volta: è dotata di una forza enorme, che desta stupore, ἐν δὲ δὴ τῇ Ἀτλαντίδι νήσῳ ταύτῃ μεγάλῃ συνέσται καὶ θαυμαστὴ δύναμις βασιλέων, che domina su se stessa, κρατοῦσα μὲν ἀπάσης τῆς νήσου, su molte altre isole e su regioni della terraferma, πολ-

⁶³ Da Locri, πόλις εὐνομοτάτη, proviene Timeo (20a4-5).

⁶⁴ Non a caso, il sacerdote risponde alla richiesta di Solone affermando che nessuno φθόνος lo trattiene dal raccontare, anzi lo farà in onore di Solone, della città ma soprattutto per Atena, μάλιστα δὲ τῆς θεοῦ χάριν (23d6). Il nesso τῆς θεοῦ χάριν richiama la χάρις che Crizia offre ad Atena nel giorno della πανηγύρις (21a1-2). Emerge l'intenzione di Platone di costruire in parallelo i racconti di Crizia il giovane, Crizia il vecchio e del sacerdote. Cfr. Garvey 2008, pp. 382-383.

λῶν δὲ ἄλλων νήσων καὶ μερῶν τῆς ἡπείρου (25a5-8). Atlantide compare quindi sotto il segno del μέγεθος⁶⁵. Grandioso è anche il tentativo che la sua δύναμις mette in atto: concentrate le sue forze, αὕτη δὴ πᾶσα συναθροισθεῖσα εἰς ἓν ἡ δύναμις⁶⁶, tenta con un unico attacco di conquistare il bacino del Mediterraneo (25b2-5). Solo ora, finalmente, l'attesa per Atlantide è almeno in parte soddisfatta. Con la presentazione di Atlantide e con la menzione del tentativo da lei intrapreso di conquistare Grecia ed Egitto, la scena è pronta per il racconto sulla grande impresa di Atene arcaica. Dalla grande forza dell'avversario, che sferra un attacco di enorme portata, tale da costituire una minaccia per la libertà di tutto il mondo greco e egiziano, scaturisce l'eccellenza di Atene, che è stata in grado di vincere tale avversario. Ma il sacerdote esaurisce il nucleo del racconto con un breve giro di frasi: la δύναμις di Atene si manifestò al mondo, nello scontro con Atlantide, per valore e forza, ἀρετῇ τε καὶ ῥώμῃ. Superiore a tutti i Greci per εὐψυχία e tecnica militare, costretta a combattere da sola, μονωθεῖσα ἐξ ἀνάγκης τῶν ἄλλων ἀποστάντων, giunge all'estremo pericolo, ἐπὶ τοὺς ἐσχάτους ἀφικομένη κινδύνους, ma vince, κρατήσασα μὲν τῶν ἐπιόντων τρόπαιον ἔστησεν, assicurando così la libertà a tutti, ἀφθόνως ἅπαντας ἡλευθέρωσεν (25b5-c6)⁶⁷. L'attesa del lettore si attenua grazie alle prime informazioni sul nome e la forza dell'avversario di Atene, sulla circostanza di una guerra di difesa⁶⁸. Allo stesso tempo però la rapidità con la quale è descritta l'azione di guerra non può esaurire il desiderio per il racconto. Dai pochi cenni del sacerdote, ne traspare però la straordinarietà: la lotta di Atene come manifestazione della sua ἀρετή, la solitudine della città nello scontro, i pericoli estremi che precedono la vittoria finale. Ma l'accento fugace del sacerdote non soddisfa la richiesta di Solone che aveva espresso con chiarezza il desiderio di ascoltare il racconto in ogni suo dettaglio, ἀκούσας οὖν ὁ Σόλων ἔφη θαυμάσαι καὶ πᾶσαν προθυμίαν σχεῖν δεόμενος τῶν ἱερέων πάντα δι' ἀκριβείας οἱ τὰ περὶ τῶν πάλαι πολιτῶν ἐξῆς διελθεῖν (23d1-4).

Così Crizia il giovane chiude il racconto di Crizia il vecchio ad Aminandro, che coincide ora con il resoconto della conversazione fra il sacerdote egiziano e Solone. Crizia non avvia ancora il racconto, ma torna ad esporre a Socrate le ragioni che lo hanno condotto a individuare nel racconto su Atlantide un dono commisurato al λόγος περὶ πολιτείας ricevuto il giorno precedente. Non a caso il compito di individuare un racconto degno dei βουλήματα di Socrate è definito da Crizia un μέγιστον ἔργον (26a5): non solo quindi la materia del racconto, l'impresa di Atene, è vista sotto il segno del μέγεθος, ma anche l'impegno del narratore.

⁶⁵ Gill 1980, p. 44, mette in luce come la potenza di Atlantide sia collocata da Platone oltre i confini del mondo conosciuto, le colonne d'Ercole, così come il sacerdote egiziano permette a Solone di recuperare la memoria di eventi accaduti oltre la storia conosciuta dai Greci.

⁶⁶ Il nesso εἰς ἓν esprime la concentrazione della potenza in un solo atto, in un solo punto del tempo e dello spazio. Nel IV libro della *Repubblica* (422a-e), Adimanto chiede a Socrate come la città nuova, che rinuncia alla ricchezza, può combattere contro la città μεγάλη e πλουσία, nella quale si concentrano i beni (ἀλλ' ἐὰν εἰς μίαν, ἔφη, πόλιν συναθροισθῇ τὰ τῶν ἄλλων χρήματα, ὅρα μὴ κίνδυνον φέρῃ τῇ μὴ πλουτούσῃ). Sul rapporto fra la situazione economica di Atene nel IV secolo e il tema della ricchezza nella *Repubblica*, con particolare attenzione per il passo appena citato, cfr. Vegetti 1998, pp. 151-158.

⁶⁷ L'ἀρετή di Atene arcaica è descritta di nuovo, con parole analoghe, nel *Crizia* (112e). Per l'ideale aristocratico di καλοκάγαθία attorno al quale ruota la lode per Atene, cfr. Nesselrath 2006, p. 241.

⁶⁸ Nella guerra difensiva contro i Persiani che culmina nella vittoria su terra di Maratona o di Platea Nesselrath 2006, p. 449, scorge il modello per il proseguimento eventuale del racconto sulla vittoria di Atene arcaica contro Atlantide.

Crizia il giovane prova meraviglia di fronte al racconto su Atlantide, che affiora alla sua memoria come reazione immediata al λόγος περὶ πολιτείας di Socrate: λέγοντος δὲ δὴ χθὲς σοῦ περὶ πολιτείας τε καὶ τῶν ἀνδρῶν οὓς ἔλεγε, ἐθαύμαζον ἀναμνησκόμενος αὐτὰ ἃ νῦν λέγω (25e2-4). Crizia il giovane presenta il racconto su Atlantide sotto il segno del θαυμαστόν, come già sia Crizia il vecchio, μεγάλα καὶ θαυμαστά τῆσδ' εἴη παλαιὰ ἔργα τῆς πόλεως (20e5-6)⁶⁹, sia Solone, ἀκούσας οὖν ὁ Σόλων ἔφη θαυμάσαι (23d2-4), sia il sacerdote egiziano, ἐν δὲ δὴ τῇ Ἀτλαντίδι νήσῳ ταύτῃ μεγάλη συνέστη καὶ θαυμαστὴ δύναμις βασιλέων (25a6). L'immagine conclude la preparazione al racconto: ora sono noti, pur in linee generali, il nucleo del racconto, le sue fonti, Solone e la sapienza egiziana, l'affidabilità del narratore. Tanto che Crizia, con enfasi palese, si dichiara ora pronto ad avviare il racconto (26c5-7):

νῦν οὖν, οὗπερ ἔνεκα πάντα ταῦτα εἴρηται, λέγειν εἰμὶ ἔτοιμος, ὃ Σώκρατες, μὴ μόνον ἐν κεφαλαίοις ἀλλ' ὥσπερ ἤκουσα καθ' ἕκαστον

Un racconto, quindi, che sarà esposto nei suoi dettagli, καθ' ἕκαστον, un racconto del quale ancora una volta emerge il rilievo: con Atlantide, Crizia accede al piano dell' ἀλήθεια. I πολῖται descritti nel giorno precedente da Socrate ἐν μῦθῳ sono mutati ora nei cittadini dell'Atene storica, νῦν μετενεγκόντες ἐπὶ τὰληθές (26c7-d3). Certo, un' ἀλήθεια vicina ai γινόμενα, sul piano della verità storica, ma non distante dall' ἀλήθεια del piano ideale, perché l'Atene arcaica è realizzazione concreta, per quanto possibile, del modello ideale. Ancora una conferma, dunque, del rilievo non comune del racconto annunciato. Socrate approva ora il racconto di Crizia e ne sottolinea il rapporto con l' ἀλήθεια: il racconto su Atlantide non è un πλασθεὶς μῦθος, ma un ἀληθινὸς λόγος. Per questa caratteristica, un πάμμεγα per Socrate, il racconto su Atlantide non ha alternative plausibili (26e2-27a1), πῶς γὰρ καὶ πόθεν ἄλλους ἀνευρήσομεν ἀφόμενοι τούτων; Ora Crizia propone la διάθεσις dei doni per Socrate, l'ordine dei λόγοι, e annuncia la pausa per il racconto di Timeo (27a2-b6).

Lo schema del ritardo, dunque, non contraddistingue solo la macrostruttura del *Timeo-Crizia*, ma governa anche la sezione introduttiva del *Timeo*. Il ritardo con il quale il nome di Atlantide compare, insieme alla vaghezza degli accenni all'impresa di Atene, risponde allo stesso scopo della lunga pausa che coincide con il discorso di Timeo: creare tensione nel destinatario, stimolare l'attesa per il racconto.

V. L'attesa per la guerra nel *Crizia*

È possibile individuare anche nel *Crizia*, dopo la pausa estesa del discorso di Timeo, ele-

⁶⁹ Il nesso μεγάλα καὶ θαυμαστά... ἔργα riproduce il nesso di Erodoto nel proemio delle *Storie* ἔργα μεγάλα τε καὶ θαυμαστά (1, 1). Sul rapporto fra il racconto su Atlantide e il genere storiografico, in particolare in relazione ai "Taten und Reden" che Socrate pone al centro della sua richiesta (19c), cfr. Görgemanns 2000, p. 408. Per il convergere di Platone e Tucidide nell'impiego di Omero come fonte, cfr. Tulli 2003b e Nicolai 2005.

menti dai quali emerge l'intenzione di attribuire enfasi al racconto e ritardarne l'esposizione. Crizia giustifica la propria richiesta di συγγνώμη attribuendo al racconto una caratteristica che più volte emerge nel *Timeo* per il λόγος e per il suo contenuto: il μέγεθος. Crizia segue le tracce, pur a grandi linee, della richiesta di συγγνώμη che Timeo ha avanzato per il suo discorso (29c4-d3) συγγνώμην αἰτούμενος ὥς περὶ μεγάλων μέλλων λέγειν (106c1-2)⁷⁰. Se Timeo ha tessuto un racconto περὶ μεγάλων e per questo ha chiesto indulgenza ai suoi interlocutori, a maggior ragione il racconto su Atlantide dovrà ottenere συγγνώμη perché di rilievo superiore rispetto al racconto di Timeo, μειζόνως δὲ αὐτοῦ τυχεῖν ἔτι μᾶλλον ἄξιῳ περὶ τῶν μελλόντων ῥηθήσεται (107a1-2)⁷¹. Dunque, di nuovo, gli ἔργα di Atene arcaica come μεγάλα, persino come μειζονα nei confronti del racconto di Timeo.

Negli interventi successivi di Socrate e di Ermocrate, l'attesa per il racconto su Atlantide è palese. Socrate concede a Crizia la συγγνώμη richiesta e subito dopo lo avvisa della prova che lo attende: Timeo, il primo ποιητής, ha destato una notevole impressione, θαυμαστῶς ἠυδοκίμηκην, nei suoi ascoltatori. Per Crizia, quindi, non sarà semplice conservare il livello raggiunto dal primo λόγος (108a5-b7). Con la metafora del τρόπαιον, che ben si accorda alla sua competenza militare⁷², Ermocrate esorta con energia Crizia al coraggio e ad invocare Peana e le Muse per τοὺς παλαιούς πολίτας ἀγαθοὺς ὄντας ἀναφαίνειν τε καὶ ὕμνεῖν (108b8-c4)⁷³. Socrate e Ermocrate preparano dunque la scena per una *performance* poetica: in questa direzione conducono sia l'immagine del θέατρον e dei ποιηταί sia l'invocazione alle Muse e l'invito ad ὕμνεῖν da parte di Ermocrate. Crizia accetta l'invito al coraggio e all'invocazione delle Muse⁷⁴.

⁷⁰ Per Morgan 1998, p. 107, Platone rielabora un *topos* dei proemi della panegirica. Secondo Welliver 1977, p. 23, Crizia non riproduce in modo fedele la richiesta di συγγνώμη in effetti avanzata da Timeo (29c4-d3): in particolare, Timeo non afferma mai di parlare περὶ μεγάλων. Così anche Nesselrath 2006, p. 81. Non sembra però plausibile che Crizia travisi a suo vantaggio le parole di Timeo. Non solo non sarebbe in tal caso verosimile il silenzio di Timeo, ma il nesso περὶ μεγάλων può essere ben compreso alla luce dei numerosi riferimenti alla sfera del μέγεθος per Atlantide. Il commento di Clinia al programma dell'Ateniese nell'*Epinomide*, ὥς εἰκότως εἶπες ὅτι περὶ μεγάλων μεγάλα ἐπιχειρεῖς φράζειν (979d7-8) rivela l'uso di μέγιστον per il sapere nell'Academia antica. Cfr. Tarán 1975, p. 254.

⁷¹ μειζόνως e μᾶλλον sottolineano con forza la legittimità della richiesta di Crizia. μειζόνως è *lectio difficilior* di A per μειζονος. Nesselrath 2006, p. 81, sceglie, con Burnet, μειζόνως, mentre Belli 1957 μειζονος. μειζόνως ha il conforto di numerosi paralleli nei dialoghi tardi, fra i quali il *Timeo* (48e2).

⁷² Ermocrate esorta al θάρρος nel discorso che gli attribuisce Tuciddide, prima dello sbarco della flotta ateniese (VI, 34, 1-4) e nell'assemblea del primo inverno di guerra (72, 2, 1-3, 1). Qui Tuciddide dedica ad Ermocrate un encomio nel segno dell'ἀνδρεία. Cfr. Hornblower 2008, pp. 398-400, 483-485.

⁷³ Per il genere letterario del peana cfr. Käppel 1992, pp. 45-49. Sin da Omero παιών/παιάν indica sia il dio, che ben presto coincide con Apollo, sia il canto per Apollo. Nell'*Iliade*, i Greci cantano per Apollo un peana per placare l'ira del dio che ha scagliato il morbo contro di loro (I, 472-474). Il peana è connesso però anche alla sfera militare. Ancora nell'*Iliade*, Achille esorta al peana durante il trasporto del corpo di Ettore (XXII, 391). Quindi il canto del peana dopo la battaglia. Ben presto, nel corso del quinto secolo, emergono testimonianze su peana cantati prima della battaglia (e.g. Aesch. *Sept.* 267-270, *Pers.* 388-394, Eur. *Phoen.* 1102-1103, Thuc. I, 50, 5. IV, 43, 3. 96, 1. VII 44, 6). Per il contatto fra questo uso del peana e la situazione dell'intervento di Ermocrate nel *Crizia*, dove non a caso il peana dovrebbe precedere un canto sulla guerra, cfr. Nesselrath 2006, p. 108.

⁷⁴ Nell'*Eutidemo*, prima della διήγησις su Eutidemo e Dionisodoro, Socrate invoca, come i poeti (καθάπερ οἱ ποιηταί), le Muse e Mnemosyne (275c5-d2). Per Gill 1980, p. 52, l'invocazione a Mnemosyne indica che qui Crizia assume il ruolo dello storico a lato del ruolo, che rimane costante, di poeta. Nesselrath 2006, p. 111 richiama in proposito il ruolo che ha per Erodoto la tutela della memoria per la trasmissione del racconto storico. Ma la di-

Si concentra però su Mnemosyne: il recupero nella memoria di eventi antichissimi è la maggiore difficoltà per il racconto, quindi il favore di Mnemosyne è indispensabile, σχεδὸν γὰρ τὰ μέγιστα ἡμῖν τῶν λόγων ἐν ταύτῃ τῇ θεῷ (scil. Μνημοσύνη) πάντ' ἐστίν (108c5-d7). Ancora una volta, Crizia ripercorre le tappe della trasmissione del racconto: l'Egitto e Solone. Marca ora con forza il momento oltre il quale l'avvio del racconto non può essere rimandato oltre (108d7-8):

τοῦτ' οὖν αὖτ' ἤδη δραστέον, καὶ μελλητέον οὐδὲν ἔτι.

È un chiaro segnale: Crizia è cosciente del ritardo con il quale Atlantide compare sulla scena. Nella sequenza successiva, il racconto è ormai avviato, con l'indicazione della distanza, 9000 anni, che separa la guerra di Atlantide dal momento presente⁷⁵. In questa occasione, Crizia annuncia l'intenzione di portare a termine il racconto: il πόλεμος deve ora essere raccontato “da cima a fondo”, ὅν (scil. πόλεμος) δεῖ νῦν διαπεραίνειν (108e4). Nella produzione in prosa fra V e IV secolo, διαπεραίνειν compare solo nei dialoghi tardi di Platone⁷⁶. Il significato appare nella maggior parte dei casi del tutto specifico: esporre un λόγος nella sua completezza, dall'inizio alla fine⁷⁷. Da qui la palese contraddizione con la realtà del *Crizia*, al contrario mutilo e non διαπερανθέν. Nel quadro della nostra ipotesi, la promessa di portare a termine la narrazione contribuisce a creare tensione e aggiungere rilievo al racconto. Dopo il rinvio ripetuto, non solo l'attesa sembra terminata ma è annunciata una narrazione esauriente.

In avvio, Crizia espone il suo programma. Ancora una rapida sintesi degli eventi: la guerra, la vittoria di Atene e la catastrofe naturale (108e4-109a2). Il racconto, nel suo svolgimento, coinvolgerà molti popoli, barbari e Greci, ma ora è necessario descrivere per prime le δυνάμεις e le πολιτεῖαι di Atene e di Atlantide. Ad Atene si darà precedenza, προτιμητέον εἰπεῖν, rispetto ad Atlantide (109a2-8). Qui, per l'ultima volta, Crizia rinvia il racconto su Atlantide. Quando il programma annunciato ora, la trattazione delle δυνάμεις e delle πολιτεῖαι di Atene e di Atlantide, sarà portato a termine, il *Crizia* si interromperà bruscamente e il racconto dello scontro vero e proprio non avrà luogo. Il desiderio di Socrate non è soddisfatto, il desiderio dal quale i λόγοι di Timeo e di Crizia scaturiscono. Solo nell'azione della guerra, infatti, sarebbe stato possibile per Socrate osservare “in movimento” le qualità della πόλις, dare vita al ritratto

stanza fra Crizia e gli eventi che narra, distanza che nell'*epos* è colmata dall'intervento delle Muse, appartiene al poeta più che allo storico.

⁷⁵ La critica ha scorto qui una discrepanza con l'indicazione del sacerdote egiziano nel *Timeo* (23e4-5) che collocherebbe nello stesso momento, novemila anni prima, la nascita di Atene arcaica. Cfr. Herter 1969, p. 285. Ma il sacerdote, come Crizia, non indica la nascita della πόλις, bensì il tempo che separa lo scontro con Atlantide dal momento presente. Cfr. Nesselrath 2006, p. 114.

⁷⁶ Cfr. Nesselrath 2006, p. 117. Nel *Politico*, con διαπεραίνειν è indicata la conclusione della διαίρεσις sulla κοινотροφική (264b); nel *Gorgia* Socrate designa con διαπεραίνειν la conversazione con Callicle, sullo sfondo dell'*Antiope* di Euripide (506a6-7); ancora nel *Gorgia*, con il verbo Callicle esorta Socrate a portare a compimento il λόγος (510a1-2). Per il verbo nel V libro delle *Leggi* (739e), cfr. Ausland 2003, p. 70.

⁷⁷ Sono per questo da preferire le traduzioni che riflettono l'aspetto temporale di διά (Brisson: “raconter d'un bout à l'autre”; Nesselrath: “von Anfang bis Ende darzustellen”) piuttosto che l'idea di completezza (Müller-Widra: “genau und vollständig erzählen”; Reale: “raccontare nei particolari”).

immobile della città, manifestare nella realtà le qualità della πόλις prodotte dalla παιδεία. Il *Crizia* invece offre solo una descrizione della δύναμις e della πολιτεία di Atene arcaica, quindi una rappresentazione non dinamica, che in quanto tale non contribuisce in alcun modo ad integrare il λόγος περί πολιτείας di Socrate. Un'attesa quindi più volte favorita, ma poi delusa.

Osserviamo ora come *Crizia* introduce Atene arcaica e Atlantide, con le loro δυνάμεις e πολιτείαι. Atena ed Efesto scelgono l'Attica per le qualità non comuni della regione⁷⁸. La descrizione rivela un'Attica diversa da quella coeva, innanzitutto per dimensioni: si estendeva dall'istmo di Corinto al Citerone e al Parnete, da Oropia all'Asopo (110d4-e3). Al centro della descrizione fisica dell'Attica è il tratto sul quale *Crizia* insiste sin dalla cornice del *Timeo*: il μέγεθος. La fertilità del suolo dell'Attica non è usuale⁷⁹: la terra attica supera per ἀρετή tutte le altre ed è in grado di nutrire un grande esercito, στρατόπεδον πολὺ⁸⁰. L'Attica attuale ha conservato solo la qualità dei frutti e del pascolo⁸¹: l'Attica arcaica sommava invece al κάλλος la grande quantità dei prodotti, παμπλήθη ταῦτα ἔφερεν (110e3-111a2). Così l'estensione della vegetazione, πολλὴν ἐν τοῖς ὄρεσιν ὕλην εἶχεν, che forniva il materiale per le più grandi costruzioni, εἰς οἰκοδομήσεις τὰς μεγίστας, e permetteva il pascolo di un numero immenso di greggi, νομὴ ἀμήχανος, così l'abbondanza di acqua, ἄφθονα νάματα (111a2-d8).

Ancora sotto il segno del μέγεθος è l'immagine della πόλις. L'Acropoli si estendeva fino all'Eridano e all'Ilisso, giungendo ad abbracciare la Pnice, con il Licabetto, sul lato opposto, come confine (112a4-8). Così i φύλακες che la abitano possiedono qualità non comuni: amministrano l'Attica e tutta la Grecia secondo giustizia, τὴν τε αὐτῶν καὶ τὴν Ἑλλάδα δίκη διοικοῦντες, ed eccellono sia per il κάλλος dei corpi sia per l'ἀρετή παντοία delle ψυχαί. La loro fama non conosceva limiti, ἐλλόγιμοί τε ἦσαν καὶ ὀνομαστότατοι πάντων τῶν τότε (112e2-6)⁸².

Con enfasi simile, *Crizia* descrive Atlantide. Come Atena ed Efesto hanno scelto l'Attica, così Posidone sceglie l'isola di Atlantide (113b7-c4). Anche ad Atlantide l'abbondanza di acqua assicura un'eccezionale τροφή (113e2-6). Ancora sotto il segno del μέγεθος e del πλῆθος, i re

⁷⁸ Per la collaborazione fra Atena ed Efesto, un ulteriore elemento di contatto fra il racconto su Atlantide e l'*epos* cfr. Nesselrath 2006, pp. 137-139. Ma un *epos* nuovo che rifiuta le lotte fra Atena e Posidone e la violenza di Efesto su Atena dalla quale nasce Erittonio. Cfr. Garvey 2008, pp. 385-387. Atena è associata a Efesto nel *Protagora* (321d1) e nel *Politico* (274c5-d1), nei racconti di Protagora e dello Straniero di Elea. Per la tradizione su Efesto come *Kulturbringer* è emblematico il proemio dell'*Inno a Efesto*, dove, con Atena, il dio ἀγλαὰ ἔργα ἀνθρώπους ἐδίδαξεν (2-3). Cfr. Càssola 1975, pp. 374, 578. Istro, grammatico attivo nel circolo di Callimaco, colloca durante le feste Apaturie le celebrazioni per Efesto (*FGrHist* 334 F 1).

⁷⁹ Nell'elogio dell'Attica nel *Menesseno*, la terra nutre ζῷα παντοδαπά (237d2-238b6). Con l'immagine della terra come madre, Platone innova il repertorio dell'epitafio. Cfr. Tsitsiridis 1998, pp. 204-205. Per il paradigma della città ideale nel *Menesseno*, cfr. Tulli 2003a, pp. 101-106.

⁸⁰ Per Nesselrath 2006, p. 178, la descrizione dell'Attica, delle sue qualità naturali che danno frutti ottimi, prepara lo scontro con Atlantide: Platone garantisce la plausibilità della vittoria di Atene, la cui δύναμις poggia sul possesso della terra, contro Atlantide, la cui δύναμις poggia sul dominio del mare. Per Garvey 2008, p. 391, anche l'enfasi nella descrizione della potenza di Atlantide è funzionale alla lode per l'impresa di Atene arcaica.

⁸¹ L'Attica è εὐκαρπος e εὐβοτος: entrambi gli aggettivi appartengono al lessico della poesia e compaiono per la prima volta qui nella produzione in prosa. Cfr. Nesselrath 2006, pp. 186-188, che mette in luce come l'omissione della ricchezza delle miniere del Laurio fra le qualità dell'Attica, omissione che sorprende Brisson 1970, p. 416, ha la funzione di distinguere l'Atene arcaica dalla πλεονεξία di Atlantide.

⁸² Per il rapporto fra i φύλακες di Atene arcaica nel *Crizia* e la costruzione della πόλις dal II al V libro della *Repubblica*, cfr. Nesselrath 2006, pp. 172-173.

di Atlantide acquistano e conservano una ricchezza che non trova paragoni possibili, πλοῦτον μὲν κεκτημένοι πλήθει τοσοῦτον, ὅσος οὔτε πω πρόσθεν ἐν δυναστείαις τιςὶν βασιλέων γέγονεν οὔτε ποτὲ ὕστερον γενέσθαι ῥάδιος (114d4-6). Atlantide dispone in abbondanza di metalli, di materiali da costruzione e offre nutrimento ad ogni specie di animali (114d8-e8). Come l'Attica, l'isola di Atlantide produce ogni tipo di frutto, ancora sotto il segno del πλήθος e del θαυμαστόν: ἅπαντα ταῦτα ἢ τότε [ποτὲ] οὔσα ὑφ' ἡλίου νῆσος ἱερὰ καλὰ τε καὶ θαυμαστά καὶ πλήθεσιν ἅπειρ' ἔφερεν (115a3-b6). Nella costruzione della reggia, l'impegno di ogni re si è profuso per superare la δύναμις del re precedente. Ora, il palazzo impressiona per μέγεθος e κάλλος: (scil. οἱ βασιλεῖς) εἰς ἔκπληξιν μεγέθεσιν κάλλεσιν τε ἔργων ἰδεῖν τὴν οἴκησιν ἀπηργάσαντο (115d6-c3). La rete di canali che circonda l'isola è un'opera straordinaria per dimensioni e per bellezza (115d3-116c2). L'acropoli è conforme al μέγεθος di Atlantide. Al centro, il muro che protegge il tempio di Clito e di Posidone è d'oro (116c4-6), il tempio di Posidone moltiplica le dimensioni del tempio greco e lo supera in sfarzo e ποικιλία (116c9-d7)⁸³, circondato da un numero enorme di grandi ἀγάλματα e εἰκόνες, che ritraggono dei, re, cittadini (116d7-e8). Per descrivere il βωμός, Crizia offre, con una *climax*, una sintesi della δύναμις dell'isola: il βωμός è conforme al μέγεθος del palazzo reale, che a sua volta è conforme al μέγεθος del dominio di Atlantide e del tempio (116e8-117a3). Crizia passa ora in rassegna l'ottima e abbondante acqua delle fonti⁸⁴, la bellezza e il numero degli alberi del bosco sacro a Posidone, la quantità dei templi dedicati agli altri dei⁸⁵, i numerosi κῆποι e γυμνάσια, lo ἵπποδρομος, le caserme dei δορύφοροι, gli arsenali, i porti minori e infine il porto principale, colmo di navi e mercanti, percorso senza sosta dalle loro voci (117a4-e8).

Conclusa la sezione relativa alla città, una cesura marcata introduce la descrizione della χώρα che circonda la metropoli di Atlantide (117e10-118a2). Anche la χώρα presenta i tratti di grandiosità, ancora sotto il segno del μέγεθος e del πλήθος che hanno distinto sia Atene arcaica sia la metropoli. Crizia misura nel dettaglio l'enorme estensione della pianura che ospita la πόλις (118a6-7). La catena dei monti, che giunge sino al mare, supera per πλήθος, μέγεθος e κάλλος tutto ciò che esiste oggi (118b2-4). Protegge un grande numero di villaggi e di abitanti, nutre, con le sue risorse di acqua, tutte le specie animali, offre legna in grande quantità e varietà per ogni tipo di costruzione (118b4-8). Tornano le *Stichworte* μέγεθος, ἄφθονος, ποικιλία. Non si discosta da questo quadro la descrizione del πεδίου racchiuso dai monti, dove si è esercitato il πόνος dei re di Atlantide che ne ha reso regolare la forma: un quadrilatero, dai lati quasi rettilinei (118b8-c2). Un fossato regolare delimita la pianura e ne corregge i tratti di confine che non si estendono per conformazione naturale in linea retta (118c3). Il fossato ha βάθος, πλάτος e μῆκος che superano le possibilità umane (118c4-d2). L'esercito di Atlantide è fornito di un numero di uomini e di mezzi che trova con difficoltà paragone in Grecia, e supera di molto, con ogni probabilità, anche le dimensioni, pur notevoli, che la tradizione attribuiva all'esercito

⁸³ Gill 1980, pp. 64-65, propone come modello qui il palazzo e i giardini dei Feaci nel VII libro dell'*Odissea* (84-132); anche la famiglia di Alcino e Arete risale a Posidone (56-65). Cfr. Hainsworth 1991⁵ pp. 228, 230-231.

⁸⁴ Rivaud 1925, p. 268 n.3, scorge il modello di Creta nell'attenzione rivolta da Platone alle installazioni idrauliche di Atlantide.

⁸⁵ Brisson 1995², p. 389 n. 147, sottolinea il contrasto fra la moltitudine dei templi nell'isola centrale di Atlantide e l'unico tempio per Atena e Efesto nell'acropoli di Atene arcaica.

di Serse in occasione della spedizione contro i Greci⁸⁶ (118e6-119b8).

Al termine dell'analisi sulla presentazione di Atene e Atlantide, è possibile individuare i tratti comuni alle due descrizioni. Pur con caratteristiche diverse, le due potenze condividono il μέγεθος e le straordinarie qualità naturali delle regioni che le ospitano. Lo scopo di tale enfasi è palese: così come il ritardo narrativo, l'enfasi sulle caratteristiche delle due città amplia l'orizzonte d'attesa del destinatario, l'attesa per lo scontro fra Atene, la città giusta, e Atlantide, una potenza incommensurabile.

IV. Conclusioni

La disposizione dei λόγοι nel *Timeo-Crizia*, a prima vista peculiare, può essere compresa alla luce della tecnica narrativa dell'*epos*. Il ritardo con il quale Atlantide entra in scena testimonia ad un tempo la familiarità di Platone con i mezzi narrativi dell'*epos* e la volontà di costruire un'epica nuova tramite il racconto su Atlantide. L'intreccio fra il prologo su Atlantide, il discorso di Timeo e il discorso di Crizia non è quindi frutto di un imbarazzo nella composizione, ma prova la coscienza della tradizione letteraria nella quale il racconto su Atlantide si iscrive.

Nella cornice del *Timeo*, Platone costruisce tre scene nelle quali il racconto su Atlantide è presentato con modalità simili, nella catena che risale al sacerdote egiziano tramite Crizia il vecchio e Crizia il giovane. Il racconto è presentato con enfasi e vaghezza e l'esposizione del nucleo del racconto, la guerra di difesa da parte di Atene contro Atlantide, è rinviata sino al discorso del sacerdote, che la realizza peraltro con pochi e rapidi cenni. Nelle tre scene, l'interesse che Solone, Aminandro e Socrate, i destinatari interni, mostrano per il racconto su Atlantide ha la funzione di guidare la ricezione del racconto da parte del lettore del *Timeo*, il destinatario esterno, dilatandone l'orizzonte di attesa⁸⁷. Un interesse poi frustrato sino alla lunga pausa del racconto di Timeo, che comporta, come il *Catalogo delle Navi* nell'*Iliade*, un movimento a ritroso nel tempo.

Nel *Crizia*, lo scontro fra Atene e Atlantide è ancora rinviato in favore della descrizione delle δυνάμεις di Atene e Atlantide. L'enfasi, che nel *Timeo* sottolinea il carattere straordinario del racconto, è impiegata nel *Crizia* per descrivere le δυνάμεις delle due città. Sotto il segno del μέγεθος e del κάλλος, Crizia offre il profilo dell'Attica e di Atene arcaica, di Atlantide e della sua χώρα. Le qualità straordinarie delle due città favoriscono l'attesa per il loro scontro.

Dal *Timeo* al *Crizia*, è quindi palese e costante l'intenzione di espandere l'orizzonte di

⁸⁶ Per la descrizione della δύναμις militare di Atlantide, Nesselrath 2006, pp. 381-387, propone il modello di Sparta, che prevede una rete di κληροί nella piana dell'Eurota. Il numero enorme di soldati che Platone attribuisce ad Atlantide riflette la tradizione greca sugli eserciti orientali, come testimoniano Senofonte in merito alla spedizione di Ciro contro Babilonia (*Cyr.* 8, 6, 19) e Ctesia in relazione all'attacco di Nino contro la Battria (*FGrHist* 688 F 1b).

⁸⁷ Longino offre un'interpretazione dell'intreccio fra i racconti non distante da quella qui proposta: il racconto su Atlantide Platone prepara la φυσιολογία di Timeo, ψυχαγωγῶν τὸν ἀκροατὴν (fr. 54 Männlein-Robert). Cfr. Männlein-Robert 2001, pp. 478-482 e, in generale sull'approccio letterario di Longino al *Timeo*, pp. 7-86.

attesa del destinatario tramite gli strumenti narrativi che appartengono all'*epos*. Platone conosce gli strumenti dell'*epos* e li impiega per una produzione letteraria nuova, che supera la produzione del passato perchè traduce nel racconto il nucleo di sapere, risultato della ricerca.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Adorno 1953: F. Adorno, *Opere politiche di Platone*, I, Torino.
- Arrighetti 2006: G. Arrighetti, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci. Studi*, Pisa.
- Arrighetti 2007: G. Arrighetti, *Menone, 81a10-e2: un mito dell'al di là?*, in M. Erler, L. Brisson (edd.), *Gorgias-Menon. Selected Papers From the Seventh Symposium Platonicum*, Sankt Augustin, pp. 173-183.
- Ausland 2003: H.W. Ausland, *The Rhetoric of Plato's "second-best" regime*, in S. Scolnicov-L. Brisson (edd.), *Plato's Laws: From Theory into Practice. Proceedings of the VI Symposium Platonicum. Selected Papers*, Sankt Augustin.
- Austin 1966: J.N.H. Austin, *The Function of Digression in the Iliad*, in *GRBS*, 7, pp. 295-312.
- Belli 1957: A. Belli, *Crizia*, Milano.
- Blank 1993: D. Blank, *The Arousal of Emotion in Plato's Dialogues*, in *CQ*, 43, pp. 428-439.
- Blondell 2002: R. Blondell, *The Play of Character in Plato's Dialogues*, Cambridge.
- Bostock 1988: D. Bostock, *Plato's Theaetetus*, Oxford.
- Brisson 1970: L. Brisson, *De la philosophie politique à l'épopée: le Critias de Platon*, in *RMM*, 75, pp. 402-438.
- Brisson 1994²: L. Brisson, *Platon: les mots et les mythes*, Paris.
- Brisson 1995²: L. Brisson, *Platon. Timée-Critias*, Paris.
- Brisson 2000: L. Brisson, *L'Égypte de Platon*, in L. Brisson, *Lectures de Platon*, Paris, pp. 219-234.
- Brügger-Stoevesandt-Visser 2003: C. Brügger, M. Stoevesandt, E. Visser, *Homers Ilias. Gesamtkommentar*, unter der Leitung von J. Latacz, II B 2, München-Leipzig.
- Bultrighini 1999: U. Bultrighini, «*Maledetta Democrazia*». *Studi su Crizia*, Alessandria.
- Burnet 1914: J. Burnet, *Greek Philosophy. Part I. Thales to Plato*, London.
- Carlini 1972: A. Carlini, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone*, Roma.
- Càssola 1975: F. Càssola, *Inni omerici*, Milano.
- Cerri 2007: G. Cerri, *La poetica di Platone. Una teoria della comunicazione*, Lecce.
- Clay 1997: D. Clay, *The Plan of Plato's Critias*, in L. Brisson, T. Calvo (edd.), *Interpreting the Timaeus-Critias. Proceedings of the 4. Symposium Platonicum: selected papers*, Sankt Augustin, pp. 49-54.
- Cornford 1937: F. M. Cornford, *Plato's Cosmology*, London.
- Cufalo 2007: D. Cufalo, *Scholia graeca in Platonem. I. Scholia ad dialogos tetralogiarum*

- I-VII continens*, Roma.
- Curtius 1948: E.R. Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern 1948, trad. it. Firenze 1992.
- David 1984: E. David, *The Problem of Representing Plato's Ideal State in Action*, in *RFIC*, 122, pp. 33-53.
- Di Benedetto 1994: V. Di Benedetto, *Nel laboratorio di Omero*, Torino.
- Donini 1988: P. Donini, *Il Timeo: unità del dialogo, verosimiglianza del discorso*, in *Elenchos*, 9, pp. 3-52.
- Fronterotta 2003: F. Fronterotta, *Platone. Timeo*, Milano.
- Edwards 1987: M.W. Edwards, *Homer. Poet of the Iliads*, Baltimore-London.
- Erler 1994: M. Erler, *Episode und Exkurs in Drama und Dialog. Anmerkung zu einer poetologischen Diskussion bei Platon und Aristoteles*, in A. Bierl-P. von Möllendorff (edd.), *Orchestra. Drama-Mythos-Bühne*, Stuttgart-Leipzig 1994, pp. 318-330.
- Gaisser 1969: J-H. Gaisser, *A Structural Analysis of the Digressions in the Iliad and the Odyssey*, in *HSPH*, 73, pp. 1-43.
- Garvey 2008: T. Garvey, *Plato's Atlantis Story: A Prose Hymn to Athena*, in *GRBS*, 28, pp. 381-392.
- Gill 1977: C. Gill, *The Genre of Atlantis Story*, in *CPh*, 72, pp. 287-304.
- Gill 1979: C. Gill, *Plato's Atlantis Story and the Birth of Fiction*, in *Ph&Lit*, 3, pp. 64-78.
- Gill 1979b: C. Gill, *Plato and Politics: The Critias and the Politicus*, in *Phronesis*, 24 (2), pp. 148-167.
- Gill 1980: C. Gill, *Plato: The Atlantis Story*, Bristol.
- Gill 1993: C. Gill, *Plato on Falsehood-Not Fiction*, in C. Gill, T.P. Wiseman (edd.), *Lies and Fiction in the Ancient World*, Exeter.
- Gill 2002: C. Gill, *Afterword: Dialectic and the Dialogue Form*, in J. Annas, C. Rowe (edd.), *New Perspectives on Plato. Modern and Ancient*, Cambridge-London, pp. 145-171.
- Giuliano 2005: F.M. Giuliano, *Platone e la poesia. Teoria della composizione e prassi della ricezione*, Sankt Augustin.
- Görgemanns 2000: H. Görgemanns, *Wahrheit und Fiktion in Platons Atlantis-Erzählung*, in *Hermes*, 128 (4), pp. 405-419.
- Grethlein 2006: J. Grethlein, *Das Geschichtsbild der Ilias. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive*, Göttingen.
- Hainsworth 1991⁵: J.B. Hainsworth, *Omero. Odissea. Volume II (Libri V-VIII)*, Milano.
- Haslam 1976: M.W. Haslam, *A Note on Plato's Unfinished Dialogues*, in *AJPh*, 97, pp. 336-339.
- Heiden 2008: B. Heiden, *Common People and Leaders in Iliad Book 2: The Invocation of the Muses and the Catalogue of Ships*, in *TAPA*, 138, pp. 127-54.
- Herter 1969: H. Herter, *Urathen der Idealstaat*, in P. Steinmetz (ed.), *Politeia und Res publica. Beiträge zum Verständnis von Politik, Recht und Staat in der Antike*, Wiesbaden, pp. 108-34, ora in H. Herter, *Kleine Schriften*, München 1975, pp. 279-304.
- Hölscher 1991: U. Hölscher, *L'Odissea. Epos tra fiaba e romanzo*, Firenze.

- Hornblower 2008: S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides. Volume III: Books 5. 25-8. 109*, Oxford.
- Johansen 2004: T.K. Johansen, *Plato's Natural Philosophy. A Study of the Timaeus-Critias*, Cambridge.
- de Jong 1987: I.J.F. de Jong, *Narrators and Focalizers: The Presentation of the Story in the Iliad*, Amsterdam.
- de Jong-Nünlist-Bowie 2004: I.J.F. De Jong, R. Nünlist, A. Bowie (edd.), *Narrators, Narratees and Narratives in Ancient Greek Literature. Studies in Ancient Greek Narrative, I*, Leiden-Boston.
- Jouët-Pastré 2006: E. Jouët-Pastré, *Le jeu et le sérieux dans les Lois de Platon*, Sankt Augustin.
- Käppel 1992: L. Käppel, *Paian: Studien zur Geschichte einer Gattung*, Berlin-New York.
- Krischer 1984: T. Krischer, *Diotima und Alkibiades. Zur Struktur des platonischen Symposion*, in *GB*, 11, pp. 51-65.
- Kühlmann 1973: W. Kühlmann, *Katalog und Erzählung. Studien zu Konstanz und Wandel einer literarischen Form in der antiken Epik*, Diss. Freiburg im Breisgau.
- Lampert-Planeaux 1998: L. Lampert, C. Planeaux, *Who's Who in Plato's Timaeus-Critias and Why*, in *RMeta*, 52 (1), pp. 87-125.
- Lane 1998: M.S. Lane, *Method and Politics in Plato's Statesman*, Cambridge.
- Laplace 1984: M. Laplace, *Le Critias de Platon, ou l'ellipse d'une épopée*, in *Hermes*, 112, pp. 377-388.
- Latacz 1990: J. Latacz, *Omero. Il primo poeta dell'occidente*, Bari.
- Ledger 1989: G.R. Ledger, *Re-counting Plato. A Computer Analysis of Plato's Style*, Oxford.
- Lenz 1980: A. Lenz, *Das Proöm des frühen griechischen Epos*, Bonn.
- Louden 1999: B. Louden, *The Odyssey. Structure, Narration, and Meaning*, Baltimore-London.
- Männlein-Robert 2001: I. Männlein-Robert, *Longin Philologe und Philosoph. Eine Interpretation der erhaltenen Zeugnisse*, München-Leipzig.
- Minton 1962: W.W. Minton, *Invocation and Catalogue in Hesiod and Homer*, 43 1962 TAPhA, pp. 187-212.
- Morgan 1998: Morgan 1998 = K.A. Morgan, *Designer History: Plato's Atlantis Story and the Fourth-Century Ideology*, in *JHS*, 118, pp. 101-118.
- Morgan 2000: K. Morgan, *Myth and Philosophy From Presocratics to Plato*, Cambridge.
- Morgan 2004: K.A. Morgan, *Plato*, in I.J.F. De Jong, R. Nünlist, A. Bowie (edd.), *Narrators, Narratees and Narratives in Ancient Greek Literature. Studies in Ancient Greek Narrative, I*, Leiden-Boston, pp. 357-376.
- Morrison 1992: J.V. Morrison, *Homeric Misdirection: False Predictions in the Iliad*, Ann Arbor.
- Moulton 1977: C. Moulton, *Similes in the Homeric Poems*, Göttingen.
- Murray 1999: P. Murray, *What Is a Muthos for Plato?*, in R. Buxton (ed.), *From Myth to Reason. Studies in the Development of Greek Thought*, Oxford, pp. 251-262.
- Muthmann 1961: F. Muthmann, *Untersuchungen zur „Einkleidung“ einiger platonischer Dialoge*, Diss. Bonn.

- Naddaf 1997: G. Naddaf, *Plato and the περὶ φύσεως Tradition*, in T. Calvo, L. Brisson, *Interpreting the Timaeus-Critias*. Proceedings of the IV Symposium Platonicum. Selected Papers, Sankt Augustin.
- Nagy 2002: G. Nagy, *Plato's Rhapsody and Homer's Music. The Poetics of the Panathenaic Festival in Classical Athens*, Athens.
- Nesselrath 2002: H.-G. Nesselrath, *Platon und die Erfindung von Atlantis*, Leipzig.
- Nesselrath 2006: H.-G. Nesselrath, *Platon. Kritias*, Göttingen.
- Nicolai 2005: R. Nicolai, *Omero, Tucidide e Platone sulla preistoria dell'umanità e sulla fondazione di città*, in *SemRom*, 8 (2), pp. 237-261.
- Osborne 1996: C. Osborne, *Space, Time, Shape and Direction: Creative Discourse in the Timaeus*, in C. Gill, M.M. McCabe (edd.), *Form and Argument in Late Plato*, Oxford, pp. 179-212.
- Parke 1986: H.W. Parke, *Festivals of the Athenians*, New York.
- Pasquali 1967²: G. Pasquali, *Le Lettere di Platone*, Firenze.
- Planeaux 1999: C. Planeaux, *Socrates, Alcibiades, and Plato's ΤΑ ΠΟΤΕΙΔΕΑΤΙΚΑ. Does the Charmides Have an Historical Setting?*, in *Mnemosyne*, 52 (1), pp. 72-77.
- Reichel 1990: M. Reichel, *Retardationstechniken in der Ilias*, in W. Kullmann, M. Reichel (edd.), *Der Übergang von der Mündlichkeit zur Literatur bei den Griechen*, Tübingen, pp. 125-151.
- Regali 2009: M. Regali, *L'inno di Platone fra teoria e prassi: la Repubblica e il Timeo*, in *Paideia*, 64, 2009, in corso di stampa.
- Rengakos 1999: A. Rengakos, *Spannungsstrategien in den homerischen Epen*, in N. Kazakis, A. Rengakos (edd.), *Euphrosyne. Studies in Ancient Epic and its Legacy in Honor of D.N. Maronitis*, Stuttgart, pp. 308-338.
- Rengakos 2006: A. Rengakos, *Homer and the Historians: the Influence of Epic Narrative Technique on Herodotus and Thucydides*, in F. Montanari, A. Rengakos (edd.), *La poésie épique: métamorphoses d'un genre littéraire*, Vandœuvres-Genève, pp. 183-209.
- Richardson 1990: S. Richardson, *The Homeric Narrator*, Nashville.
- Ritter 1910: C. Ritter, *Neue Untersuchungen über Platon*, München.
- Rivaud 1925: A. Rivaud, *Platon. Oeuvres complètes. Tome X: Timée-Critias*, Paris.
- Roguin 2007: C.-F. de Roguin, «...et recouvre d'une montagne leur cité». *La fin du monde des héros dans les épopées homériques*, Göttingen.
- Rosenmeyer 1949: T.G. Rosenmeyer, *The Family of Critias*, in *AJA*, 70, pp. 404-410.
- Rosenmeyer 1956: T.G. Rosenmeyer, *Plato's Atlantis Myth: Timaeus or Critias?*, in *Phoenix*, 10, pp. 163-172.
- Rothe 1914: C. Rothe, *Die Odyssee als Dichtung und ihr Verhältnis zur Ilias*, Paderborn.
- Rowe 1993: C.J. Rowe, *Plato. Phaedo*, Cambridge.
- Rowe 1999: C. Rowe, *Myth, History and Dialectic in Plato's Republic and Timaeus-Critias*, in R. Buxton (ed.), *From Myth to Reason. Studies in the Development of Greek Thought*, Oxford, pp. 263-278.
- Rowe 2004: C. Rowe, *The Case of the Missing Philosophers in Plato's Timaeus-Critias*, in

- WJA, n.F. 28B, pp. 57-70.
- Rowe 2007: C. Rowe, *Plato and the Art of Philosophical Writing*, Cambridge.
- Schadewaldt 1966³: W. Schadewaldt, *Iliasstudien*, Darmstadt.
- Schöpsdau 1994: K. Schöpsdau, *Platon. Nomoi (Gesetze). Buch I-III*, Göttingen.
- Sedley 2004: D. Sedley, *The Midwife of Platonism. Text and Subtext in Plato's Theaetetus*, Oxford.
- Sheffield 2006: F.C.C. Sheffield, *Plato's Symposium. The Ethics of Desire*, Oxford.
- Stehle 2006: E. Stehle, *Solon's Self-Reflexive Political Persona and Its Audience*, in J.H. Blok, A.P.M.H. Lardinois (edd.), *Solon of Athens. New Historical and Philological Approaches*, Leiden-Boston, pp. 79-113.
- Strauss-Clay 1983: J. Strauss Clay, *The Wrath of Athena. Gods and Men in the Odyssey*, Princeton.
- Szlezák 1993: T.A. Szlezák, *Atlantis und Troia, Platon und Homer: Bemerkungen zum Wahrheitsanspruch des Atlantis-Mythos*, in *ST*, 111, pp. 233-237.
- Tarán 1975: L. Tarán, *Academica: Plato, Philip of Opus, and the Pseudo-platonic Epinomis*, Philadelphia.
- Tarrant 1996: H. Tarrant, *Orality and Plato's Narrative Dialogues*, in I. Worthington (ed.), *Voice into Text: Orality and Literacy in Ancient Greece*, Leiden, pp. 129-147.
- Tarrant 2007: H. Tarrant, *Proclus. Commentary on Plato's Timaeus. Book 1: Proclus on the Socratic State and Atlantis*, Cambridge.
- Taylor 1928: A. E. Taylor, *A Commentary on Plato's Timaeus*, Oxford.
- Tejera 1998: V. Tejera, *The Return of the King. The Intellectual Warfare Over Democratic Athens*, Lanham-New York-Oxford.
- Tsitsiridis 1998: S. Tsitsiridis, *Platons Menexenos. Einleitung, Text und Kommentar*, Stuttgart-Leipzig.
- Tulli 1994: M. Tulli, *Il 'Crizia' e la famiglia di Platone*, in *SCO*, 44, pp. 95-107.
- Tulli 2000: M. Tulli, *Carmide fra poesia e ricerca*, in T.M. Robinson, L. Brisson (edd.), *Plato. Euthydemus, Lysis, Charmides*. Proceeding of the V Symposium Platonicum: Selected Papers, Sankt Augustin, pp. 259-264.
- Tulli 2003a: M. Tulli, *L'Atene di Aspasia: tradizione del racconto e ricerca dell'ideale nel Menesseno di Platone*, in A. Casanova, P. Desideri (edd.), *Evento, racconto, scrittura nell'antichità classica. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 25-26 novembre 2002*, pp. 91-106.
- Tulli 2003b: M. Tulli, *Omero nel III libro delle Leggi*, in S. Scolnicov-L. Brisson (edd.), *Plato's Laws: From Theory into Practice*. Proceedings of the VI Symposium Platonicum. Selected Papers, Sankt Augustin.
- Tulli 2008: M. Tulli, *Etica e storia nel Menesseno di Platone*, in M. Migliori, L.M. Napolitano Valditara (edd.), D. del Forno (co-ed.), *Plato ethicus. La filosofia è vita*, Brescia, pp. 323-335.
- Vegetti 1998: M. Vegetti, *Ricchezza/povertà e l'unità della polis*, in M. Vegetti (ed.), *Platone. La Repubblica. Vol. IV. Libro III*, Napoli 1998, pp. 151-159.

- Vegetti 1999: M. Vegetti, *L'autocritica di Platone: il Timeo e le Leggi*, in M. Vegetti, M. Abbate (edd.), *La Repubblica di Platone nella tradizione antica*, Napoli, pp. 13-27.
- Vegetti 2009: M. Vegetti, *Un paradigma in cielo: Platone politico da Aristotele al Novecento*, Roma.
- Welliver 1977: W. Welliver, *Character, Plot and Thought in Plato's Timaeus-Critias*, Leiden.
- Wilamowitz 1969²: U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Platon. Beilagen und Textkritik*, Berlin.